ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VI Num. 278
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-343 al 40-349

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

LUNEDI' MARTEDI'
24-25 Novembre 1952
L. 25 (spedizione in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi economici [illegible] - Avvisi finanz. e legali [illegible] - Necrol. [illegible] - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. - ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1890): Italia: anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. 1700 - Estero: anno L. [illegible], semestre L. 4300, trimestre L. 2150. - Copie arretrate: prezzo doppio.

AL CONGRESSO NAZIONALE DEMOCRISTIANO

I discorsi di Taviani Gronchi e Rubinacci

La "temperatura" del partito di maggioranza: attraverso gli interventi degli esponenti delle varie correnti sembra prevalere la tendenza favorevole ad una politica di sempre maggiori riforme sociali e al mantenimento dell'attuale collaborazione con le forze laiche democratiche

Roma, lunedì sera.

Con quella di oggi il Congresso democristiano è alla sua quarta giornata dei lavori. V'è ancora un centinaio circa di iscritti a parlare sulla relazione politica ed è probabile che ad un certo momento, come sempre succede in questi casi, sarà necessario chiudere la discussione e lasciare insoddisfatta qualche decina di aspiranti oratori. Non sarà comunque un gran male, poichè la fisionomia del Congresso, le sue intenzioni e le sue aspirazioni possono dirsi, ormai, abbastanza chiaramente definite.

E' stata accettata l'esortazione della Direzione a contenere attriti e contrasti, in vista dell'impegnativa battaglia elettorale che si sta per affrontare, ma non si è rinunciato, peraltro, a far sentire la «temperatura» del partito e a far capire che l'appuntamento per una definitiva chiarificazione è soltanto rinviato a dopo le elezioni politiche.

Le votazioni finali non ci diranno l'esatto peso che hanno nel partito le varie correnti, poichè, come è noto, tutti gli esponenti di esse hanno accettato di demandare a De Gasperi l'incarico di formare una «lista bloccata» di concentrazione: da quanto si è potuto capire finora dai vari interventi, dagli applausi e dai dissensi con cui si sottolineava questa o quella affermazione, sembra tuttavia chiaro che la «temperatura» congressuale sia tendenzialmente sinistrorsa, favorevole a una politica di sempre maggiori riforme sociali, convinta della opportunità di mantenere l'attuale collaborazione con le forze laiche, ostile alla destra politica e a quella economica, gelosa dell'autonomia del partito nei riguardi delle posizioni dell'Azione Cattolica.

Quest'ultimo argomento, determinante nel periodo preelettorale che attraversa il Paese, è stato mantenuto, per la verità, piuttosto in sordina. [illegible]

[illegible] L'intervento del Sottosegretario agli Esteri nella seduta pomeridiana di ieri (il mattino era stato dedicato a cerimonie commemorative) è stato, infatti, impostato tutto sul problema dei rapporti della Democrazia Cristiana con l'estrema destra, e non è stato difficile riconoscere che la sua polemica non era tanto diretta contro il P.N.M. ed il M.S.I. quanto, piuttosto, contro quelle correnti che, tramite l'Azione Cattolica, vorrebbero modificare la posizione del partito di maggioranza verso quelle forze.

Il fatto nuovo sul quale deve riflettere il Congresso — secondo Taviani — è l'avvento sulla scena politica di una «alternativa di estrema destra», grave, più che per le capacità di espansione intrinseca dei monarchici e dei neofascisti, per il tentativo, che essi stanno compiendo, di attirare sulle loro posizioni i cattolici, presentandosi come i movimenti più consoni alle esigenze del cristianesimo. Occorre resistere a queste suggestioni e continuare ad appoggiare e sviluppare la politica di collaborazione con le forze laiche democratiche impersonate da De Gasperi.

Dopo Taviani, anche Gronchi ha toccato l'argomento, ma su un altro piano. Egli non ha considerato la questione come un problema di autonomia del Partito di fronte alle organizzazioni «laiche» della Chiesa, ma piuttosto come una espressione del contrasto storico tra Stato e Chiesa. Ed in questa prospettiva esso è apparso piuttosto edulcorato. In compenso, il Presidente della Camera si è dedicato a illustrare l'opportunità di caratterizzare il programma e l'azione del Partito in senso più socialista, impostando decisamente, cioè, la critica al regime privatistico attuale delle vecchie classi dirigenti e sostenuto oggi dai liberali. Gronchi non ha rinunciato nemmeno a illustrare i suoi noti punti di vista su tutti gli altri problemi e a spezzare ancora una lancia in favore del riconoscimento del gioco delle tendenze. («Le idee tanto più sono sane quanto più sono discusse»). Anche lui, ad ogni modo, ha accettato l'impostazione unitaria, e con ogni probabilità accetterà di essere compreso nella «lista bloccata» che De Gasperi sta elaborando.

Che tale lista vi sarà, lo ha confermato lo stesso De Gasperi al Congresso in una precisazione fatta all'inizio della seduta pomeridiana. L'altro ieri, pentito di avere bruscamente interrotto un oratore che con giovanile fervore stava parlando contro la «lista bloccata», alla fine dell'intervento lo aveva abbracciato. Questo abbraccio aveva fatto circolare la voce che il Presidente del Consiglio avesse rinunciato alla presentazione della lista unitaria. Si trattava soltanto — ha precisato De Gasperi — di uno spontaneo riconoscimento della sincerità dell'oratore. Egli mantiene l'impegno e si augura che «ciascuno senta l'obbligo morale e la responsabilità» di votare con lo stesso spirito conciliativo che ha ispirato la decisione.

Nella seduta notturna ha parlato il sen. Rubinacci, ministro del Lavoro, il quale ha affermato che la pietra miliare della politica economica del Governo è costituita dalla stabilità monetaria, e che, per rivalutare il tenore di vita del nostro Paese, è necessario continuare a percorrere questa strada. Il ministro ha sostenuto, poi, che l'iniziativa privata deve essere incoraggiata, essendo assolutamente indispensabile in un Paese come il nostro.

Il sen. Rubinacci ha anche detto che uno dei meriti più grandi della D.C. è stato quello di avere affrontato il problema delle aree depresse e dell'Italia Meridionale. Infine ha affermato che «bisogna dare a chi lavora un minimo di sicurezza nella vita e noi, con la nostra politica, abbiamo teso ad allargare questa sicurezza».

e. f.

Il «raggio della morte» scoperto in Germania?

LONDRA, lunedì sera.

Il corrispondente a Berlino del «Sunday Chronicle» annuncia che studiosi tedeschi nella Germania orientale hanno scoperto un «raggio della morte» in grado di distruggere aerei in volo a diversi chilometri di distanza e di uccidere esseri umani a distanza più breve.

Secondo il corrispondente, 140 apparecchi che producono tale raggio sarebbero già stati consegnati alla Russia dalle fabbriche di strumenti ottici Zeiss di Jena, ove gli apparecchi sarebbero stati costruiti in seguito.

Le decisioni della sinistra del PSDI

Niente scissione - La direzione del partito accusata di aver violato il mandato ricevuto - Un appello al P.S.I.

Firenze, lunedì sera.

Il convegno nazionale della sinistra del P.S.D.I. ha ieri riunito a Firenze oltre 250 rappresentanti di tale corrente, provenienti da ogni regione. Erano presenti i quattro membri di sinistra della segreteria del P.S.D.I. — Mondolfo, Codignola, Cossu e Vittorelli — il sen. Gaetano Pieraccini, gli on. Giavi, Lopardi, Bonfantini, Belliardi, Calamandrei, Cavinato e altri.

Prendevano la parola numerosi rappresentanti di federazioni per affermare che l'accordo elettorale è al di fuori dei limiti stabiliti dal congresso di Genova e dei poteri attribuiti alla direzione e che ad esso la sinistra del P.S.D.I. non intende assolutamente associarsi.

Nella mozione finale approvata poi all'unanimità si accenna anche a forme di solidarietà che verranno attuate dalla corrente di sinistra nei confronti di quei suoi membri che eventualmente dovessero subire atti d'imperio da parte della direzione. Solidarietà che potrebbe anche portare a una scissione forzata, ove si verificasse il caso dell'espulsione di parlamentari di sinistra dal partito.

Che non si voglia per altro arrivare a una scissione, almeno per ora, lo ha confermato anche Vittorelli della direzione nazionale, il quale ha detto che vi sono taluni che parlano di scindersi dal PSDI, ma che questa, ove avvenisse, riguarderebbe soltanto casi isolati, perchè la direzione della corrente cerca di fare il possibile per evitare che venga intaccata la solidità delle federazioni provinciali.

Pure l'on. Codignola, in un suo successivo intervento, ha ribadito la necessità di evitare scissioni.

La mozione poi «impegna i compagni deputati e senatori a parlare e a votare così contro la riforma elettorale, come contro le tre leggi repressive di cui il congresso di Genova aveva chiesto formalmente il ritiro e che, nella volontà dei presentatori e nell'attuale contenuto, possono diventare mortali per la democrazia».

La situazione internazionale, conclude la mozione, rende oggi tanto più urgente la ripresa dell'iniziativa socialista in tutta Europa per esercitare una opera di distensione e di pace. Nessuna corrente del PSDI chiede oggi al PSI una formale adesione alla politica atlantica, ma solo una leale accettazione dei principi democratici su cui l'organizzazione socialista internazionale si fonda, e di conseguenza la riconquista della sua piena autonomia politica rispetto al PCI.

Terminato il convegno, veniva deciso che gli undici dirigenti della corrente costituitasi in frazione — Mondolfo, Vittorelli, Codignola, Cossu, Talevajli, Greppi, Calati, Cavinato, Schiano, Grimaldi e Bonfantini — si riuniscano in un prossimo futuro per prendere ulteriori decisioni.

Dittatura militare di Mahmud in Iraq?

Dopo due giornate di sanguinosi disordini, il Reggente ha incaricato il capo di S. M. di costituire il nuovo governo; questi proclama la legge marziale, ordina lo scioglimento dei partiti politici a Bagdad, vieta la stampa di opposizione - Il bilancio dei conflitti nella capitale: dieci morti, cento feriti, assalto a posti di polizia irachena, a giornali e a uffici diplomatici anglo-americani

Nostro servizio particolare

Bagdad, lunedì sera.

L'ondata xenofoba e specialmente anti-inglese, che agita da tempo i Paesi arabi, ha travolto a Bagdad il governo filobritannico, ha tenuto la capitale dell'Iraq sotto il dominio della folla per ore ed ore, ha visto la forza pubblica impotente, e forse riluttante, ad agire contro la massa dei dimostranti che andava all'assalto degli uffici inglesi e americani, parecchi dei quali sono andati distrutti, prima che la apparizione dei carri armati disperdesse le dimostrazioni più violente.

Come il Cairo nel tragico «sabato nero», il 26 gennaio di quest'anno, Bagdad ha avuto anch'essa la sua «giornata nera», di cui non si può fare ancora il bilancio ufficiale; per quanto ufficiosamente si parli di 10 morti e di cento feriti.

Bruciavano ancora ieri sera gli uffici dell'Iraq Times, il principale giornale iracheno, in lingua inglese, devastati dalla folla che vi ha poi appiccato il fuoco, distruggendoli insieme alla ricca e organizzatissima tipografia del quotidiano; bruciavano quelli dell'«Usis», l'ufficio per le relazioni culturali degli Stati Uniti, e quelli corrispondenti dell'ambasciata britannica; mentre la tutela delle rappresentanze diplomatiche di Gran Bretagna e Stati Uniti è fonte di gravissime preoccupazioni per il nuovo governo, frettolosamente nominato dal Reggente, mettendone a capo il generale Nurdin Mahmud, capo dello Stato Maggiore Generale iracheno.

Come in Egitto, la situazione pare evolvere verso una dittatura militare simile a quella di Naguib, per quanto la Corona non sia messa in discussione. Naguib era stato uno dei comandanti dell'esercito egiziano contro Israele; Mahmud fu il comandante (nettamente sconfitto) dell'esercito iracheno nella campagna di Palestina.

Ondata di arresti

Questi, appena preso il potere, ha ordinato l'applicazione della legge marziale in tutta la regione della capitale, per ristabilire l'ordine; quindi ha preso una serie di provvedimenti d'emergenza, che hanno un carattere nettamente totalitario, attuati attraverso il generale Abdul Mutakb Amin, nominato governatore militare di Bagdad.

Il primo atto del generale Amin è stato quello di sciogliere questa mattina i cinque partiti politici del paese: l'«Istiqlal», l'«Umma», il «Fronte Popolare Unito», il «Partito Nazionale Democratico» e la «Unione Costituzionale». Quattro di questi partiti, ad eccezione infatti dell'«Unione Costituzionale» dell'ex-Primo Ministro Nuri Es Said, si erano opposti al progetto governativo per le elezioni, causa occasionale dei disordini.

Quindi egli ha soppresso sedici giornali di opposizione, vietato tutte le manifestazioni politiche e le riunioni pubbliche, soppressa la validità del porto d'armi, arrestato decine di uomini politici compromessi nei disordini di sabato e di ieri.

I furiosi torbidi di Bagdad non sono scoppiati improvvisamente, e le dimostrazioni che si erano avute sabato, erano già state sufficientemente violente per far comprendere al governo che occorreva dare una soddisfazione alle masse popolari, irritate dal mantenimento della vecchia legge elettorale, con duplice votazione, con la quale avrebbe dovuto essere eletto un nuovo Parlamento in sostituzione di quello sciolto il 27 ottobre dal Governo di Umari.

Contro tale legge, sostenuta specialmente dal partito filobritannico di Nuri Es Said, il principale attore della scena politica irachena da venti anni a questa parte, s'erano agitati soprattutto i partiti nazionalisti. Ad accrescere il caos, da un paio di settimane erano in sciopero gli studenti dell'Università di Bagdad, le cui dimostrazioni erano state frequentemente oggetto di intervento della polizia. Sabato i cortei di protesta si sono ingrossati per la partecipazione di elementi di ogni età e condizione; contemporaneamente entravano in sciopero anche i tipografi.

Gli agenti travolti

Sabato sera la sassaiola contro le sedi delle ambasciate inglese ed americana fu tardivamente repressa dal sopraggiungere di rinforzi di polizia, i quali non riuscirono ad impedire che alcuni gruppi di dimostranti raggiungessero gli uffici dell'«Usis» e quelli delle «Public Relations» britanniche, appiccandovi il fuoco. Sfuggiva invece all'incendio la sede della Arab New Agency, una agenzia di notizie che appartiene ad un gruppo britannico. Le dimissioni del Gabinetto di Mustafà Umari, rassegnate di fronte all'incalzare degli avvenimenti, non calmavano la situazione nella capitale, e i torbidi continuavano per tutta la notte.

Sono stati attaccati anche vari posti di polizia irachena ed alcuni sono stati dati alle fiamme; nell'assalto alla sede dell'«Usis» i dimostranti avevano duramente malmenato il custode indigeno, mentre nessun impiegato americano si trovava in ufficio, quindi di tutti i libri e di tutte le carte era stato fatto un grande rogo. In questo come negli altri attacchi, prima cura dei dimostranti è stata di impedire ai pompieri di giungere sul posto, o di tagliare gli idranti quando i vigili del fuoco erano al lavoro.

All'alba di ieri Bagdad si trovava praticamente in balìa di una massa di circa ventimila persone, armate di coltelli, di bastoni, di vecchie spade e soprattutto di sassi, che percorreva in grosse minacciose colonne le strade principali lanciando invettive all'indirizzo della Gran Bretagna e dell'America, nonchè del Governo iracheno. Gli attacchi contro l'ambasciata inglese e quella americana si ripetevano, ma questa volta la polizia, che aveva avuto ordine di sparare, non esitava a fare uso delle armi, onde evitare di essere sopraffatta come era accaduto nei tumulti di sabato, in cui grossi nuclei di agenti disarmati erano andati allo sbaraglio contro una folla inferocita.

Non potè essere salvato invece l'edificio dell'Iraq Times con la sua tipografia nella quale, per il già citato sciopero degli operai, non si trovavano al momento dell'attacco che alcuni guardiani. Linotypes e altre macchine sono state gravemente danneggiate dai facinorosi prima che venisse appiccato il fuoco.

In prima linea fra i dimostranti c'erano i gruppi dei «partigiani della pace», recanti grandi cartelli contro gli imperialisti anglo-americani e per la pace; non è un caso che fra gli edifici da essi attaccati vi sia la sede dell'Ufficio per la distribuzione degli aiuti americani in base al «Punto IV» di Truman. Oggetto di attacchi è stato anche il palazzo della Aviolinea irachena, ma ciò si spiega col fatto che nello stesso edificio si trovano gli uffici della «B.O.A.C.» inglese.

Le gravi, popolari agitazioni irachene covavano sotto la cenere da quattro anni, da quando cioè nel 1948 il Parlamento si rifiutò di ratificare un nuovo trattato di alleanza con l'Inghilterra. Nel '51 l'Iraq chiese di stipulare con la Gran Bretagna un nuovo trattato che tenesse maggiormente conto della sua sovranità nelle questioni riguardanti la difesa; e la lentezza con cui Londra ha reagito a tale richiesta è stata senza dubbio nociva agli interessi britannici.

Nei circoli diplomatici inglesi si afferma che i disordini scoppiati a Bagdad fanno temere una prossima violenta campagna perchè si giunga alla nazionalizzazione dell'industria petrolifera.

La situazione è tanto più preoccupante, in quanto nuove dimostrazioni sono state effettuate questa mattina, con nuovi «slogans», contro il governo del generale Mahmud. I manifestanti recavano questa mattina grandi cartelli con le scritte: «Abbasso i capitalisti» «Abbasso gli imperialisti ed i loro servi».

Sydney Yates
(della Reuter-Radiocor)

Un comizio di manifestanti in una via centrale di Bagdad

Grave conflitto a fuoco tra polizia e Mau-Mau

NAIROBI, lunedì sera.

Nelle ultime 48 ore si sono avuti nel Kenya i più gravi incidenti finora registrati per il terrorismo dei Mau-Mau. La serie degli incidenti si è aperta con la feroce aggressione di cinque terroristi contro due bianchi anziani, in una fattoria; i due coloni sono rimasti feriti. Un'altra fattoria è stata assalita; i bianchi non hanno avuto danni, ma un negro è stato ferito. A breve distanza da Nyeri, un gruppo di terroristi ha attaccato una piantagione, ed ha ucciso cinque operai negri della tribù «Kikuyu», accusati di lavorare per gli inglesi.

L'incidente più drammatico è avvenuto a Kirawara, nella zona centrale della colonia, quando un reparto di polizia giungeva sul posto per una retata di elementi Mau-Mau sorpresi nel corso di una riunione. Una folla notevole assumeva un atteggiamento ostile nei confronti degli agenti, soprattutto dopo l'arresto di uno degli «iniziati» della setta; il comando del distaccamento intimava alla folla di sciogliersi, poi faceva sparare alcuni colpi di avvertimento, infine ordinava il fuoco. Quindici negri sono rimasti uccisi. In tutta la colonia gli ultimi arresti sono saliti a oltre 125.

Bimbo ridotto a torcia da compresse di potassio esplosegli in tasca

Bologna, lunedì sera.

Vittima di un incidente più unico che raro è rimasto questa mattina, verso le 9, il ragazzo Gianni Lamberini, di 11 anni, abitante nella nostra città, in via Saragozza 240. A quell'ora il ragazzo stava giuocando nel cortile della propria abitazione, quando, per un movimento brusco, provocava lo sfregamento di alcune compresse di potassio, che teneva in una tasca dei pantaloni, su di una scatola di fiammiferi. Il potassio esplodeva, incendiandosi e provocando al ragazzo bruciature alle gambe, alla schiena ed al bacino. Il pronto intervento di alcuni familiari poteva estinguere la torcia che avviluppava il giovanetto. Quindi doveva essere ricoverato all'ospedale Sant'Orsola, dove i sanitari gli riscontravano gravi ustioni di primo e secondo grado. Ne avrà per diverso tempo.

L'ultima ritirata dei francesi dietro il Fiume Nero

Si attende la battaglia per le sorti del Tonchino

I franco-vietnamiti hanno perduto due piazzeforti sotto la pressione dei "ribelli"

PARIGI, lunedì sera.

Notizie gravi sono giunte a Parigi dall'Indocina. Due comunicati del Comando supremo francese informano che lo Stato Maggiore ha ordinato alle truppe franco-vietnamite, oggetto di forte pressione da parte delle forze del Viet-Minh, di abbandonare la piazzaforte di Son-La, il maggior capoluogo del paese dei Thai, e di chiudersi nel campo trincerato di Nasan, circa venti chilometri più a Sud. Tutte le truppe dislocate a nord, nord-ovest e sud-est di questi forti sono state fatte ripiegare.

Con questa ritirata, si aggrava la minaccia dei vietminisi su Hanoi. I «ribelli» hanno attaccato nel settore meridionale del fronte del Tonchino, respingendo i francesi dietro il Fiume Nero; secondo notizie di fonte cinese, forze comuniste sarebbero giunte già più di 100 chilometri oltre Son-La, fino al passo di Clavenux. Si precisa, quindi, la manovra a tenaglia su Hanoi, con un pericolo per le sorti del Tonchino che viene giudicato grave, anche se non imminente.

Negli ambienti autorevoli di Hanoi si ritiene che lo sgombero di Son La da parte della guarnigione ed il ripiegamento delle truppe su Nasan, lungo la strada provinciale n. 40, davanti alle forze del Viet Minh che continuano ad attaccare, costituiscano l'ultima tappa della ritirata francese. Negli stessi ambienti si dichiara che «la parola è ora ai Viet Minh» e si sottolinea che un raggruppamento di forze estremamente difficile è stato compiuto con perdite minime, in un paese in cui non esistono vie di comunicazione e dove le montagne molto elevate impediscono i collegamenti per radio.

Non sono state fornite finora precisazioni in merito alle perdite ed in particolare a quelle subite dalle colonne che risalivano da Moc Chau e Baizy in direzione di Nasan, delle quali si era senza notizie dopo alcune ore dall'inizio del ripiegamento. Sembra tuttavia che i combattimenti di retroguardia non siano stati estremamente duri. E' quindi con un potenziale solido che l'Alto Comando francese intende difendere Nasan, oggetto da stamane di forti attacchi.

Le forze del Viet Minh hanno lanciato infatti il primo attacco contro il perimetro difensivo di Nasan, che costituisce attualmente il punto nevralgico del dispositivo francese nel Paese dei Thai.

Le truppe francesi e indigene sono state costrette a ripiegare dietro il Fiume Nero sotto la forte pressione delle formazioni «ribelli» del Viet Minh

La strage dei Biamonti

Due richieste del P. G. al processo di Savona

Savona, lunedì sera.

Si è ripreso oggi alla nostra Corte d'Assise il processo a carico dei presunti responsabili della soppressione della famiglia Biamonti. In apertura d'udienza il P. G. comm. Barone ha avanzato due richieste: la prima riguarda la escussione di un nuovo teste, certo Antonio Silvio Brignolo, che in una lettera anonima aveva dichiarato di conoscere gli autori del furto dei gioielli alla famiglia Biamonti; con la seconda ha chiesto che sia emesso mandato di cattura nei confronti degli imputati Luigi Rossi e Mario Bergamasco, tuttora assenti alle udienze.

La Corte ha deciso di riunirsi oggi pomeriggio in camera di consiglio per deliberare in merito alle due istanze avanzate dal Procuratore Gen.

Le Borse oggi

A TORINO

	22	24		22	24
Ren.3½	67 —	67 —	[illegible]	4400	4350
Red.3½	67 50	67 50	Merid.	1895	1912
e f. a.	67 60	67 60	Ter.M.	148 —	148 —
Red.5%	77 50	77 65	Italgas	1276	1312
e f. a.	77 60	77 75	Sip	1408	1420
Ren.5%	98 65	98 75	Terni	283 —	285 —
e f. a.	98 75	98 85	S.M.E.	520 —	527 —
Red.5%	92 75	92 75	Unes	570 —	555 —
e f. a.	92 85	92 85	Stet	3400	3414
Rid.5%	73 50	73 —	[illegible]	2600	2650
e f. a.	73 40	73 20	Viscosa	3000	3000
Rid.5%	94 40	94 20	Marelli	845	850 —
e f. a.	94 50	94 30	Fiat	607 —	600 —
Bts.59	98 25	98 50	Savig.	—	—
» 60	98 40	[illegible]	Nebiolo	16 —	16 —
» 61	98 40	[illegible]	Lloyd	149 50	149 —
Fs3%	73 —	73 —	[illegible]	914 —	914 —
[illegible]	86 25	86 —	Finsid.	688 —	690 —
[illegible]	100 —	100 —	Ilva	359 —	357 —
[illegible]	97 25	97 25	Ansaldo	170 —	170 —
[illegible]	94 75	94 50	[illegible]	1730	1750
Cr.It.4	234 —	235 —	Credit.	2750	2765
[illegible]	93 50	93 60	[illegible]	2350	2380
Tori...	91 50	91 30	[illegible]	783 —	780 —
[illegible]	86 75	86 75	Anic	140 50	141 50
[illegible]	86 75	86 75	[illegible]	64 50	64 —
S.Paolo	91 —	91 —	[illegible]	2600	2440
» 4%	95 —	95 —	[illegible]	1173	1176
» 3,5%	82 —	82 —	[illegible]	1330	1310
I. Nap.	[illegible]	92 50	Union	91 —	91 —
[illegible]	[illegible]	92 60	Cart.It.	4550	4550
[illegible]	92 50	92 50	Burgo	6900	6940
[illegible]	93 [illegible]	93 60	Ferr.N.	15.000	15.000
[illegible]	79 —	79 —	[illegible]	997 —	997 —
[illegible]	79 —	79 —	M.A.I.	14.300	14.300
[illegible]	79 —	79 —	[illegible]	86 —	86 —
[illegible]	100 —	100 —	Valdar.	4500	4500
» 6%	93 50	93 50	[illegible]	1195	1195
Pir.5%	83 25	83 25	[illegible]	1130	1147
» 6%	96 50	96 50	[illegible]	245 —	245 —
[illegible]	102 50	104 —	[illegible]	250 —	250 —
[illegible]	98 25	98 25	[illegible]	250 —	253 —
[illegible]	105 —	105 —	[illegible]	405 —	405 —
[illegible]	95 50	95 50	[illegible]	310 —	310 —
[illegible]	93 75	93 75	Pirelli	1395	1383
[illegible]	30 —	30 —	[illegible]	1372	1390
[illegible]	87 —	87 —	[illegible]	2295	2285
[illegible]	88 —	88 —	[illegible]	14.900	14.900
[illegible]	105 50	105 —	Burgo	14.650	14.400
[illegible]	95 40	95 40	[illegible]	715 —	715 —
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	285 —	275 —
[illegible]	97 50	97 50	[illegible]	3445	3445
[illegible]	97 60	97 —	[illegible]	3600	3605
[illegible]	95 75	95 25	[illegible]	4700	4695
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	75 —	75 —
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	6600	6600
[illegible]	90 [illegible]	90 [illegible]	[illegible]	17.075	17.075
A.Gen	12.650	12.400	[illegible]	5900	5940
A.Tor	11.000	[illegible]	[illegible]	485 —	485 —

La riunione odierna è interessata da un denaro attivo, che insiste in apertura sulle Italgas e sulle Sip. Più tardi si allarga la tendenza sostenuta per l'intero comparto degli elettrici, mentre i rimanenti settori rimangono in ombra su un fondo di contrasto.

In prossimità del listino il tono sostenuto della riunione accentua per l'intervento di altri temi operativi la netta cadenza di rialzo. In particolare, la Romana Zuccheri e il gruppo Finsider beneficiano di una attiva ricerca, mentre le Catini si [illegible] in largo vantaggio nell'immediato dopoborsa. Per contro al listino gli assicurativi, i mercuriferi e i finanziari sono pesanti.

Titoli di Stato ben tenuti.

Dopoborsa ancora caratterizzato dal prevalere delle compere.

Le azioni Viscosa sono quotate ex-dividendo (lire 85).

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,92; dollaro canadese 637.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 7200-7300; marengo [illegible]; sterlina unitaria 1610-1620; dollaro carta 684-688; franco svizzero 148-149,25; franco francese 157,50-159,60; oro fino 770-780; argento 18-18,50.

A MILANO

La settimana si inizia con una riunione molto attiva e bene intonata. Soltanto nelle battute terminali si registra qua e là una certa prevalenza di realizzi che non consente di mantenere al listino le punte massime toccate durante la seduta. Il merito dell'odierna sostenutezza va attribuito ai valori elettrici, specie meridionali, come Sarda, Sme e Sme, che realizzano cospicui vantaggi.

In forte ripresa anche i titoli del settore immobiliare. I mercuriferi, invece, dopo uno spunto brillantissimo, ripiegano in chiusura.

In piena fase di ripresa i tessili, specie Olcese e Stampati.

La Fiat e la Catini si mantengono senza sforzo sulle posizioni.

Piuttosto offerti i valori a reddito fisso.

Bene assorbiti i Buoni del Tesoro.

Dollaro U.S.A. 624,92; dollaro canadese 637,60.

Ecco i prezzi: Generali 12.410, Fibre 2785, Viscosa 1762, Finsider 710, Montecatini 1182, Ansaldo 199, Centrale 10.150, Fiat 611, Nebiolo 14,62, Edison 2440, Sip 1432, Terni 286,50, Unes 580, Stet [illegible], Romana Zuccheri 1506, Anic 140,50, Saffa 1292, Italgas 1300, Rumianca 35,75, Burgo 6960, Italcementi 10.640, Pirelli 1380, Pirelli e C. 1685.

Prezzi informativi: sterlina oro 7175-7225, marengo 5750-[illegible], sterlina unitaria 1620-1630, dollaro carta 687-688; franco svizzero 148,50-149, franco francese 159,50-160, oro fino 773-778, argento 18,40-18,60.

CRONACA CITTADINA

Studenti avvelenati da ossido di carbonio

L'intervento dei professori ha impedito un avvelenamento collettivo. L'incidente è dovuto alla deficienza dell'impianto di riscaldamento che si sta sostituendo. Oggi, perciò, porta chiusa nella scuola di via Parma 48. (foto Moisio)

La scuola "G. Giacosa,, è stata chiusa - Per fortuna tutti fuori pericolo

La scuola media governativa Giuseppe Giacosa in via Parma 48 è stata chiusa stamane per un grave pericolo di avvelenamento collettivo dovuto ad ossido di carbonio. I 300 alunni sono stati invitati a lasciare le rispettive aule e a tornare alle proprie case, dopo appena un'ora dall'inizio delle lezioni.

Gli studenti erano giunti a scuola alle 8,30. Già nell'atrio dell'ingresso e nel corridoio che porta alle scale si avvertiva quel particolare odore proveniente dalle stufe a carbone e che provoca una specie di stordimento e una gran pesantezza al capo. Nelle aule l'aria pareva più pura, perchè gli insegnanti, o in vece loro i bidelli, avevano provveduto, come ogni mattina, ad aprire le finestre per qualche minuto. I ragazzi occuparono i loro banchi e le lezioni cominciarono.

Ma ecco che dopo un quarto d'ora le scolaresche, di solito irrequiete, danno segni di stanchezza e di torpore. Anche gli insegnanti sentono di non avere le idee chiare. Il fenomeno non è insolito, specialmente nelle scuole che, come la Giuseppe Giacosa, hanno gli antiquati impianti di riscaldamento ad aria. Questa volta però dalle «bocche» poste sulle pareti non fluisce soltanto l'aria troppo calda ma anche un fumo impercettibile e l'ossido di carbonio. Nelle aule della 3-A e della 3-B, improvvisamente, alcune ragazze reclinano il capo sul banco, prive di forze, incapaci di esprimersi: sembrano svenute. Le loro compagne si rendono conto a stento di quanto avviene. Ma l'insegnante, che pure risente il male dell'atmosfera irrespirabile, corre e spalanca le finestre e la porta. Anche in altre aule si svolgono scene analoghe. Alcune studentesse vengono portate di peso nel cortile, al sole e all'aria libera, dove una professoressa cerca in ogni modo di rianimarle. Il compito non è difficile perchè l'intervento è stato tempestivo e deciso.

Intanto il vice-preside professor Fogliani, compie il giro nelle classi ove l'ossido di carbonio è giunto in minor quantità e ordina che anche qui le lezioni siano sospese. Gli studenti tornano a casa, felici dell'inatteso vacanza. Qualcuno però è ancora tutto intontito e spaventato. Alle 10,30 la scuola è completamente vuota, e il portone chiuso.

Il Preside fa controllare gli impianti, per eliminare gli inconvenienti. Ma si tratta — come abbiamo detto — di impianti vecchi e logori, le cui canne fumarie non «tirano» più come sarebbe necessario. Nella scuola però sono in corso i lavori per installare i termosifoni e la caldaia che funzioneranno a nafta. Purtroppo occorreranno ancora una decina di giorni prima che tutto sia finito e in questo periodo si dovrà far uso degli impianti del riscaldamento ad aria che sono difettosi. Perchè — si chiedono i professori e i genitori degli allievi — si è atteso l'inverno per eseguire quelle opere che dovevano logicamente essere compiute in estate, durante il periodo delle vacanze?

Il P. S. I. e le elezioni in un discorso di Nenni

L'on. Pietro Nenni, segretario del partito socialista italiano, ha parlato ieri mattina al cinema Massimo, davanti ad un folto pubblico. Dopo il saluto rivoltogli a nome dei socialisti torinesi dal senatore Castagno, l'on. Nenni ha spiegato i motivi che hanno indotto l'opposizione parlamentare a ricorrere all'ostruzionismo per combattere la nuova legge elettorale. Ha poi confermato che il P.S.I. si presenterà alle prossime elezioni con un proprio schieramento e con i suoi simboli. Nel pomeriggio l'on. Nenni si è recato a Cuneo dove ha tenuto un altro discorso.

Nei pressi di Saluzzo

Rapinatori in una cascina

I giudici popolari della Corte di Assise di appello hanno confermato la sentenza già pronunciata nei confronti di due individui dalla Corte di Assise di Cuneo. Gl'imputati sono Domenico Borghino fu Antonio di anni 34 da Saluzzo e Giuseppe Gloria di Vinto di anni 37 da Pelengherà.

Costoro facevano parte di una banda composta da una quindicina di pregiudicati che, nell'aprile del 1946, compirono criminose imprese nel Cuneese. Con altri complici, il Borghino e il Gloria si erano introdotti con un pretesto nella cascina Belvedere di Saluzzo, sotto la minaccia delle armi puntate i banditi si fecero consegnare da Lucia Scotta vedova Giletto dapprima 40 e poi ancora 100 mila lire che costei teneva nascoste in una culla di paglia.

La depredarono inoltre di oggetti d'oro e biancheria per un valore di 2 milioni, indi, caricata la refurtiva su un calesse, i rapinatori si diedero alla fuga. Altre vittime furono Giovanni Falise, Adrea Depetris ed Ernesto Peirone cui vennero asportati pneumatici, oggetti di ricambio per auto.

La Corte (Pres. Pirna; P. G. Lorenzo, canc. Quaglia) ascoltata l'arringa del difensore avvocato Andreis, ha ritenuto valida la condanna inflitta al Borghino (11 anni e 3 mesi di reclusione oltre il ricovero in casa di custodia e la libertà vigilata) e al Gloria (11 anni 8 mesi di reclusione e 70 mila lire di multa) concedendo ad entrambi il condono di tre anni della pena e della tassa sanzione fiscale.

In un negozio di stoffe in via Torino

Svaligiamento per sei milioni stanotte a Chivasso

Riceviamo da Chivasso:

Questa notte ignoti ladri, penetrati nel negozio di manufatti di lana del signor Felice Vittone, in via Torino 71, cioè nel pieno centro di Chivasso, rubavano merci per un valore di circa sei milioni. I ladri, che evidentemente avevano studiato il colpo in ogni particolare, si sono serviti di chiavi false entrando dal retro a cui si accede dal cortile. Indisturbati i lestofanti hanno potuto scegliere la merce e, andandosene, hanno chiuso accuratamente la porta, tanto che il proprietario non si accorse del furto se non quando entrò nel negozio. I carabinieri stanno indagando. Gravi sospetti pesano su un individuo che ieri sera fu visto aggirarsi nei pressi.

Una bimba uccisa sotto un sacco di grano

Veramente atroce la sciagura avvenuta in pieno pomeriggio a Bagnolo: una bimba ha perso la vita, schiacciata sotto un sacco di grano. La disgrazia ha destato viva impressione ed ha tenuto in allarme l'intero paese.

La piccola vittima è Maria Grazia Rosso, di Enrico, di 6 anni, abitante con i genitori e con un fratello di 10 anni, — fa la prima media — presso la stazione ferroviaria. Maria Grazia era una bimba assai vivace, ma nello stesso tempo giudiziosa, per la sua età: perciò i familiari la lasciavano sovente giocare senza controllarla troppo. Ieri pomeriggio, verso le 15,30, la piccina si era appunto allontanata dagli occhi dei genitori. Qualcuno l'aveva vista dirigersi verso un granaio ed aveva pensato che la bimba inseguisse un suo gattino.

Ma di lì a poco si udiva un tonfo sordo, seguito da un grido straziante. I genitori si precipitavano nel granaio, seguiti anche da alcuni vicini, e sulla soglia furono colpiti da un orribile spettacolo. Da un alto mucchio di sacchi di grano, uno se era scivolato al suolo ed aveva travolto Maria Grazia, schiacciandola a terra. Della piccola, sepolta sotto la massa del peso di quasi un quintale, si scorgeva solo la massa dei capelli ed una manina, tesa disperatamente come ad invocare soccorso.

In un baleno il sacco fu spostato: Maria Grazia respirava ancora, ma affannosamente, e dalla bocca le scendeva un filo di sangue: segno evidente di lesioni interne. La piccola fu portata di corsa all'ospedale del paese, ma vi giunse in fin di vita. Tutto fu tentato, invano: poco dopo la bimba decedeva, fra lo strazio dei genitori, per lo schiacciamento del torace e dei visceri.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, martedì 25 novembre (330-36) alle ore 7,39; tramonta alle 16,50. — La LUNA nasce alle 15,31; tramonta alle 0,27. — I SANTI del 25: S. Caterina v. m., S. Gioconda.

Aria di burrasca in una scena del più divertente film dell'anno: «Edouard e Caroline» di Jacques Becker, interpretato da Anne Vernon e Daniel Gélin, premiato a Cannes ed ora distribuito in Italia dalla ARDIEN.

La strana denuncia presentata in Questura dalla ipotetica vittima

Una sposa di vent'anni vittima di due rapitori?

La polizia accerta la simulazione - "Ho inventato tutto per giustificarmi con mio marito,,

Una graziosa brunetta di vent'anni, Concettina Catani in Palermo di Michele, abitante in via Airasca, è stata denunciata dalla questura all'autorità giudiziaria per simulazione di reato. La giovane sposina rischia non solo di perdere la libertà entrando in carcere, ma ha perduto forse irrimediabilmente il marito. Questi infatti intende iniziare oggi stesso la pratica per la separazione legale.

Le strane e romanzesche avventure della bella Concettina misero in allarme alcun tempo fa la Squadra Mobile, i Commissariati di P. S. e furono ampiamente narrate dalla cronaca. La giovane si era recata in Questura per denunciare di essere stata vittima di rapimento e di sequestro di persona.

Ecco il suo racconto: «Verso le ore 22, mi trovavo in via Lagrange angolo piazza Castello, in attesa di un giovanotto che conosco solo col nome di Filippo. Improvvisamente si fermò vicino a me un'Ardea nera su cui distinsi due uomini. Uno di essi mi fece segno di avvicinarmi e dichiarò che Filippo mi aspettava a Porta Palazzo».

La Catani continuava: «Salii nella macchina, non pensando, neppure lontanamente, che si trattasse di un inganno. I miei accompagnatori, in principio furono gentili e pieni di premure, poi, passando per Porta Palazzo, accelerarono la velocità dicendo che Filippo non mi avrebbe mai più vista. Cominciai a tremare. Mi accorsi che eravamo sull'autostrada e la corsa pazzesca continuò tutta la notte, finchè giungemmo a Biella. Qui i due compari mi portarono da un albergatore. Costui mi esaminò a lungo senza lasciarmi parlare, poi confidò agli altri che io ero il suo tipo».

Solo allora la giovane avrebbe trovato nella sua disperazione la forza necessaria per ribellarsi. Cercò infatti di sfuggire ai due e invocando aiuto a gran voce potè svincolarsi. Nella stessa notte avrebbe trovato in un automobilista di passaggio un premuroso fratello che la trasportò fino a Torino.

La versione data dalla Catani provocò una inchiesta accurata e minuziosa e si giunse addirittura a sospettare che i rapitori fossero agenti addetti a qualche losca organizzazione per la tratta delle bianche. Invece dopo poco tempo la sposina si decise a confessare di aver mentito per poter giustificare davanti al proprio marito la sua assenza da casa protrattasi per l'intera notte. Non ha però voluto spiegare dove abbia trascorso il suo tempo dalle 10 di sera alle 8 del mattino seguente.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA. — Massima 10,2; minima 1,2; media 5,2. Ore 8 di stamane 1,3; umidità 90%; pressione mm. 751,5. Cielo nuvoloso. Venti deboli. - PREVISIONI: Cielo nuvoloso. Qualche precipitazione nevosa sull'arco alpino. Venti deboli. Temperatura media in lieve aumento.

Un'auto si sfascia contro un camion

All'ospedale Mauriziano è stato portato ieri mattina, alle 10,30, il commerciante Adriano Matassino, di 29 anni, abitante in via Pigafetta 8, reduce da uno spettacolare incidente stradale.

Il Matassino percorreva corso Stati Uniti con la propria macchina, diretto verso via Sacchi; all'angolo con corso Galileo Ferraris si era trovata la strada sbarrata da un grosso autocarro militare, targato 127824, diretto verso corso Vittorio Emanuele. Al volante era il soldato Nicola Grandini, del primo Centro autieri. Malgrado il tentativo di frenata di ambedue i guidatori, l'urto fu inevitabile e violentissimo.

L'automobile ebbe la peggio: proiettata ad una ventina di metri, ebbe praticamente distrutta l'intera parte anteriore. L'autocarro, per il colpo ricevuto, compì tre o quattro giri paurosi e finì su una banchina del viale.

Mentre il militare restava illeso, il Matassino doveva essere portato all'ospedale Mauriziano. Le sue condizioni risultavano però meno gravi di quanto si temesse: è stato giudicato guaribile in 15 giorni.

RAGAZZO TRAVOLTO DA UN'AUTO

Un incidente nel corteo nuziale

Si lanciava per raccattare i confetti degli sposi

A Cossano Belbo, ieri verso le 11,30, un corteo nuziale passava per le vie del paese. Lo seguivano alcune macchine, fra le quali una «1100» guidata da Angelo Patra, residente a Santo Stefano Belbo. Dal corteo partiva, come è la consuetudine seguita specialmente nei paesi, un fitto lancio di confetti, ed una frotta di ragazzi si precipitava a raccoglierli, intromettendosi anche, con grave pericolo, fra una macchina e l'altra. Avvenne così un incidente.

Fra i bimbi si trovava Oreste Settimano, di 11 anni, che fino a quel momento non era riuscito ad afferrare neppure una caramella. Quando dalla macchina fu buttata un'altra manciata di dolci, il Settimano si gettò decisamente in avanti; trasportato dallo slancio e sospinto, nella confusione del momento, da uno dei ragazzi che gli contendevano i confetti, finì sotto l'automobile del Patra. Prima che questi potesse frenare, due ruote della «1100» passarono sulle gambe del fanciullo.

Il Settimano è stato portato all'Ospedale civile di Alba. Qui gli è stata riscontrata la frattura della gamba destra.

✱ All'ospedale Maria Adelaide è stato ricoverato, ieri verso le 13, per la frattura della gamba destra, tale Sergio Acuti, di 24 anni, abitante in strada Fenestrelle 5. L'Acuti, mentre giocava una partita di calcio sul campo sportivo di Beinasco, era stato colpito alla gamba da un avversario. Il calciatore è stato giudicato guaribile in 35 giorni.

✱ Un analogo incidente è accaduto, ieri verso le 10, mentre si svolgeva la partita di calcio a Grugliasco. Il giovane Giovanni Lecci, di 27 anni, abitante in via Roccavione 92, riceveva una pallonata in pieno viso. Trasportato all'ospedale Maria Vittoria veniva medicato e giudicato guaribile in 80

Il comizio monarchico al teatro Carignano

Al Teatro Carignano, molto affollato, il comandante Achille Lauro e l'on. Alfredo Covelli hanno parlato ieri mattina per il Partito Nazionale Monarchico. Ricordati i recenti successi nelle «amministrative» del Mezzogiorno, il comandante Lauro ha criticato la legge elettorale maggioritaria. L'oratore ha inoltre analizzato la situazione economica e sociale ed illustrato la «necessità di una riforma tributaria per il potenziamento della produzione e l'incoraggiamento dell'iniziativa privata».

Ha poi preso la parola il segretario nazionale del P.N.M. on. le Covelli.

"Siamo già in troppi!,, annunciano i parrucchieri

L'affollata assemblea dei parrucchieri al cinema Alpi

I barbieri, acconciatori per signora, pettinatrici e affini si sono riuniti stamane in assemblea al cinema Alpi per discutere la situazione della categoria che lamenta l'eccessivo numero e l'apertura indiscriminata di nuove botteghe; il lavoro abusivo svolto da prestatori d'opera improvvisati e gli eccessivi carichi fiscali. Prima della guerra a Torino esistevano poco più di 1000 barbieri e parrucchieri per signora. Oggi — affermano i dirigenti della categoria — sono più di 3000; negli ultimi 10 mesi, da gennaio ad oggi, sono sorti almeno 300 nuovi esercizi.

All'assemblea di stamane, indetta da un comitato d'intesa del quale fanno parte le tre associazioni artigiane torinesi e la mutua di categoria, hanno presenziato l'on. Quarello, l'assessore comunale Enrico e il consigliere municipale Gola.

Al termine della riunione, dopo che numerosi oratori avevano esposto le rivendicazioni della categoria, è stata approvata una mozione con la quale «I barbieri, gli acconciatori per signora, le pettinatrici e affini deliberano di chiedere all'autorità prefettizia una disciplina dell'apertura di nuovi negozi mediante l'emanazione di una ordinanza prefettizia con la quale siano sospese le nuove aperture di botteghe per almeno un anno, e questo nell'attesa delle disposizioni legislative che la categoria attende dalle autorità governative».

Oltre a questa mozione i barbieri hanno anche approvato un memoriale che riassume in dettaglio le principali rivendicazioni riguardanti, oltre il problema dei negozi, il funzionamento della Cassa per il Credito alle imprese artigiane; la creazione di un fondo per l'apprendistato artigiano; l'estensione della tutela previdenziale; l'alleggerimento degli oneri fiscali e previdenziali; la sollecita liquidazione dei danni di guerra; il mantenimento del blocco dei fitti e delle tariffe dell'energia elettrica. Alla fine dell'assemblea, una delegazione si è recata dal Prefetto.

LE AVVENTURE FINANZIARIE D'UNA VEDOVA

Non terziaria ma truffatrice

Sono spariti manufatti per circa 10 milioni

Davanti alla sezione ottava del Tribunale è comparsa stamane la commerciante Anna Stefanina Minelli ved. Lenci, di anni 54, già dimorante in via Carlo Alberto 18 e attualmente detenuta alle Carceri Nuove dal 31 gennaio scorso. Illusa dal miraggio di diventare in poco tempo ricca, la Minelli, improvvisatasi donna di affari si diede alle più svariate e confuse speculazioni che l'hanno ora condotta sul banco degli accusati.

Ella deve infatti rispondere di bancarotta truffa e falso in cambiali. Il fallimento della dissestata registra un passivo che si aggira su 7 milioni. Per compiere questi reati la Minelli si valse della complicità di una amica tale Costanza Calcagni in Biglia, di anni 54, già dimorante in via Tiziano 10 che, si è anche presentata in udienza in stato di detenzione.

Coinvolti nella vicenda, se pure con responsabilità minori, sono Achille Chiaparo fu Augusto di anni 58 abitante in via Saorgio 80, Cesare Lenci di Angelo di anni 29 contumace e Natale Mulè fu Pino di anni 34 il quale deve rispondere solo d'incauto acquisto.

La Minelli, qualificandosi terziaria francescana, dotata di una scaltrezza non comune, riuscì a raggirare numerose persone le quali le affidarono rilevanti partite di merce che non furono poi pagate. La maggior danneggiata è la ditta «Gallarotti» di via Milano n. 7, dalla quale la Minelli si fece consegnare abiti fatti per un complessivo ammontare di oltre 4 milioni.

Sono alla difesa gli avvocati Simonetti, Torchio, Amerio e Francesco Risso. La Parte Civile è rappresentata dall'avv. Dalfurno. Il Tribunale (Pres. Nicosia Barberis, P. M. Ribet, Canc. Cottone) pronuncerà la sentenza in serata.

Due furti su auto

Ignoti hanno asportato da un'automobile in sosta in via del Carmine tre valige con 136 paia di guanti e numerose sciarpe di lana e di seta per un valore di 200 mila lire, di proprietà di Raffaella Denbech di 35 anni, abitante in via Sacchi 6.

✱ Un'altro furto è stato compiuto ai danni del signor Baldo Bertone il quale lasciava la propria auto in via Avogadro. I ladri ne approfittavano per forzare la porta e asportare oggetti personali per 100 mila lire.

Proposto un monumento ai caduti sul lavoro

Il Sindaco ha ricevuto stamane una delegazione dell'Associazione mutilati e invalidi del lavoro che gli ha proposto di far sorgere a Torino, in località da destinarsi, un monumento ai caduti sul lavoro. La proposta sarà presentata prossimamente dal Sindaco alla Giunta municipale.

Collegium Musicum. — Domani, mercoledì, alle 21,15, concerto inaugurale della stagione. L'orchestra da camera, diretta da Massimo Bruni, eseguirà musiche di Mozart, Ditters von Dittersdorff e Haydn. Solisti: O. Artiaco (tromba) e S. Carlin (contrabasso).

Pro Cultura. — Mercoledì 26, alle 21,15, al Conservatorio, concerto del Quintetto strumentale Pierre Jamet (arpa, flauto, violino, viola e violoncello). In programma musiche di Haendel, Mozart, Malipiero, Debussy e Florent Schmitt. Biglietti L. 1000 in vendita all'ingresso.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53.113

Alfieri: ore 21 precise Rivista «La piazza» con Carlo Dapporto.
Carignano: Comp. Aldo Borelli 21,15 «La pennica di Nicodemi».
Il Teatro v. Sacchi: Oggi riposo.
Galleria Martina via S. Teresa 3: Mostra del Pittore M. Simoni.
Ist. Giordani Verdi 38 (16-19) Mostra Arc. Camarolo Otto Maraini.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42.834) 21 Orch. M. Di Nunzio, cantano M. Cavanna e G. Costello
Fabris Caffè concerti: Medici 113
Gaudio: 16,30 danze; 21 riposo.
Trocadero: Riserv. En.To.Ci.To.

Augustus: Night Club, ore 22, Danze, Attrazioni, Orch. Barghini.
Cabaret Maffei v. Principe Tommaso 5 ore 22-3, Attraz. interr.
Chateau T. Rossa 3: ore 21-3 Danze attraz. Or. Cartigliano e Morle
Colombia Dancing, via Cotto 3 bis Tel. 30.140: attraz. Orch. Arnaud
Estoril Club v. Cavour 6: Danze attraz. intern. Orch. Tony Stella.
Le Perroquet: Danze, attrazioni
Tavernetta Bar Sestriere: via Arcivescovado 1 - 47.633 Or. Allegrini

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il diavolo della Legione» technicolor, Burt Lancaster.
Astor: «L'uomo proibito» Bette Davis, James Davis.

SPETTACOLI

Corso: «Siamo tutti assassini» M. Mouloudji, C. Laydu, R. Pellegrin. Vietato ai minori di anni 16.
Doria: «Gigolò e Gigolette» Glynis Johns, Nigel Patrick, R. Walsh.
Lux: «Squilli al tramonto» techn. Ray Milland, H. Carter.
Maffei: «I miserabili» Michael Rennie, Debra Paget, Robert Newton.
Reposo-Cristallo: Esther Williams, Red Skelton, technic. «La sirena del Circo». Matt. 10,30 a L. 175.
Roma: «La rivolta di Haiti» tech. Dale Robertson, Anne Francis.
Vittoria: «Corriera della morte» techn. Rod Cameron, W. Morris.

Alessandra: «Follia scatenata» Lew Ayres, Laraine Day.
Alpi: «Il diavolo bianco» Rossano Brazzi, Annette Bach, R. Lupi.
Ariston: «Il piacere» Jean Gabin, D. Darrieux. Viet. minori anni 16.
Augustus: «Monsieur Verdoux» Charles Chaplin. Platea L. 200.
Capitol: «Judy la picchiatella» Technicolor. Judy Canova.
Faro: «Follia scatenata» Lew Ayres, Laraine Day.
Gioiello: «Pietra dello scandalo» Bing Crosby, Ann Blyth.
Hollywood: «Altri tempi» V. De Sica, A. Nazzari, G. Lollobrigida.
Ideal: «La signorina Josette mia moglie». Riv. Marotta 16,15-21,15.
La Perla: «Imbarco meraviglioso» Stewart Granger, Pier Angeli.

Massimo: «Sciacalli nell'ombra» Van Heflin, Evelyn Keyes.
Nazionale: Morte d'un commesso viaggiatore, F. March, Dunnock.
Principe: «Altri tempi» V. De Sica, A. Nazzari, G. Lollobrigida.
Statuto: «Sciacalli nell'ombra» Van Heflin, Evelyn Keyes.
Torino: Il Cappotto. Rascel. A. 10

Asti: «Madre dello sposo» Gene Tierney, John Lund. Ap. ore 10.
Alpano: «Carovana maledetta».
Bilancio: «Donne e briganti» e «La gabbia d'oro». Ap. ore 10.
Olimpia: Bulletta l'amore, Stewart
Fu: «Amore e sangue». Montez.
P. Nuova: Gabbia di ferro, A. 10
Regina: «Carne inquieta». Var.
Romano Gianni Pia fra le educande. Riv. Vangi Aliberti 14,15-21,15
S. Felice: «L'impossibile Goalda rio» Jean P. Aumont, Hopkins.

Esperia: «Mio figlio il fornaio».
Italiano: «Marito e moglie».
Mirafiori: Sentiero degli Apaches.
Viareggio: «Un posto al sole» E. Taylor. Vietato minori anni 16.

Eliseo: «Miracolo a Milano» E. Grammatica, P. Stoppa.
Frejus: «Il A. Sabato terrorio» Comp. Mondi: «Ho fatto 13».
Nuovo: «Maternità proibita» M. Morgan. Vietato minori anni 16.
R. Paolo: «Cairo Road» Carpella M. Harvey. Riv. N. Breccia 21,15.

Belgio: «Vedovo cerca moglie».
Corallo: «Guardie e ladri» Totò.
Eridano: E' arriv. l'accordatore.
Gropa: «Salerno ora X».
Radium: «Lupo della Sila» e Varietà musicale E. Falliccia.
V. Veneto: «Sono tua» technic. Dan Dailey, Anne Baxter.

Astra: «I falsari» F. Giachetti.
Beraldi: «Figlio di vento».
Excelsior: «Furore» H. Fonda.
Odeon: Tè per due, D. Day. Tec.
Star: «La Fornarina».

Adua: «Conte di S. Elmo».
Aurora: Maledetta strada.
Brescia: Ho amato un fuorilegge.
Fontana: «La Venere e il professore» techn. D. Kaye, V. Mayo.
Monviso: Purificazione, G. Ford
Nosè: «Molino del Po».
Palermo: Per noi due il paradiso
Sociale: Salerno ora X. Andrews.

Colosseo: «Colline della felicità» techn. Susan Hayward. Lundigan.
Italia: «Neve rossa» R. Rayne.
Lingotto: «Figli di nessuno» Amedeo Nazzari, Y. Sanson.
Moderno: «Le due suore» Young.
Piemonte: «Tensione» Basehart.
Sparta: «Marmittone al fronte».

Alba: «Ritorno di Jess bandito».
Apollo: «Tallone di Achille» Tino Scotti e Tamara Lees.
Diana: Ombre sul Canal Grande.
Dora: «Cartouche il bandito».
Edera: «Valzer di Parigi».
Lamarmora: «I bastardi» G. Morley.
Lutrario: «Furia dell'Congo».
Rosa: Buon viaggio pover'uomo.

IL RAGNO

Arrivando trafelata al terzo piano, Sofia poggiò con energia il dito sul bottone del campanello e scosse il capo impaziente. Come avrebbero fatto, dentro, a sentire quel flebile suono, mentre qualcuno tempestava sul pianoforte il Preludio di Rakmaninoff? Un frastuono! Quelle sorelle Pozzi... Fabiana, sempre al pianoforte, Savinia, sempre fra i libri: due eccezioni, due anime elette, due artiste...

Ad aprire venne Fabiana.

— Oh, scusi — disse Sofia — l'ho disturbata. Ma come ha fatto a sentirmi mentre suonava?

Fabiana era la più anziana delle sorelle Pozzi. Alta e grossa, con un vestitaccio nero indosso, pallida, con gli occhi acquosi e la pelle unta, aveva i capelli annodati in alto alla meglio e tenuti fermi da malferme forcine. Osservò con attenzione malevola la figurina fresca ed elegante di Sofia, e rispose:

— Non ho sentito niente. E' Savinia che mi ha mandata ad aprire. Vada pure avanti.

Guardò dietro la visitatrice, poi tornò, con aria di fanatica, al suo pianoforte. Il frastuono riprese.

— Chiudi la porta — ordinò in tono perentorio Savinia a Sofia — quella pazza vuol fare impazzire anche me...

Come la sorella Savinia vestiva di nero ed era altrettanto pallida. Ma piccola e magra, ma anche aguzza nel viso con un naso tagliente tra due occhi troppo vicini, lucenti, penetranti, come affamati, non si sapeva di che.

— Stavi lavorando? — chiese timidamente Sofia. — Scrivevi? Una novella?

— No, no...

— Un articolo?

Savinia non degnò rispondere. Sofia non sapeva dove andasse quella roba scritta, se pure la spediva o se non la teneva chiusa nel cassetto, aspettando tempi migliori, un editore, come lei diceva, o un critico, qualcuno insomma di molto intelligente che l'avesse capita. Le sorelle Pozzi consumavano l'eredità lasciata loro dai genitori, davano al mattino qualche lezione, quando ne avevano voglia e non uscivano mai di casa, non si parlavano mai, come se si odiassero, occupate ognuna di esse a nutrire le loro ... fantasie.

— Bene — disse Sofia un poco impacciata — non ho potuto resistere alla tentazione di venirtelo a dire: ho piantato Luciano!

Savinia s'irrigidì, s'appoggiò alla spalliera della sedia e trasse un lungo respiro, come sopraffatta dall'emozione. Ce n'era voluto, ma alla fine era riuscita. Una bella vittoria, senza dubbio!

— Bè — disse freddamente. — Siedi. Racconta.

— Oh, non è stata una cosa facile, mi ci è voluta una grande abilità, una vera diplomazia. Ma ho fatto proprio come mi avevi detto tu, ho messo in campo la famiglia e che la mamma non voleva e che papà guai se l'avesse saputo, insomma una barriera insormontabile. Non ti dico che non mi facesse pena. Sai che piangeva?

— Lui?

Tutta protesa verso di lei, pallida e aguzza com'era con quegli occhietti avidi, Savinia sembrava un vampiro.

— Ti dico di sì... a pensarci mi fa ancora pena adesso.

— Sciocchezze!

E Savinia rise, come se singhiozzasse.

— Insomma me lo sono levato di dosso, vada a farsi benedire. Non ha ancora preso la laurea, figuriamoci! Non è come Michele...

— Che Michele?

La voce di Savinia s'incrinò in un presentimento che le toglieva le forze. Ce n'era dunque un altro di già? Appena finiva con uno, Sofia cominciava con un altro; la fatica di distruggerli, uno a uno, diventava veramente terribile.

— Michele Dolzi, sai, il socio di Roberto. Oh, lui è laureato da un pezzo, è un professionista, non credo che nemmeno papà ci troverebbe a ridire.

— A ridire su che cosa?

— A ridire se lo accettassi come fidanzato.

— Siete di già a questo punto?

— Ma... Ci siamo trovati dai cugini di Roberto, l'altra sera. Lui ha detto che provava per me qualcosa come... ecco come un colpo di fulmine, proprio così...

Dando un'occhiata al volto di Savinia e vedendo quelle insolite onde di rossore cupo che l'invadevano tutta dal collo alla fronte Sofia rallentò timidamente l'impeto delle confidenze e tutto il suo entusiasmo si smorzò in un timido: — Eh? Che ne dici? — sperantoso di approvazione, ma stranamente incerto.

Savinia scosse bruscamente le spalle come se volesse allontanarla, respingerla da sé. Disse con una strana stanchezza nella voce:

— Per me... figurati... Questo Michele poi...

— Oh — fece Sofia con una voce umile, un po' smarrita — è così carino, lo dicono tutte...

Savinia scattò, aveva ripreso il suo vigore primitivo.

— Tutte, naturale! Perché ha fatto lo stupido con tutte. E tu butti via uno come Luciano che faceva sul serio, che era veramente innamorato, che ti avrebbe davvero sposata, per un farfallino come Michele, per un leggerone...

— Ma scusa.

— Ma niente! Ho ragione io a dirti che hai fatto un'enorme sciocchezza. Eri stata ben fortunata a trovare uno come Luciano, non te lo meritavi proprio e adesso fai la sciocca con un altro. Di' la verità che correvi già a un appuntamento con Michele?

— Sì...

— E allora ti dico che sei una...

Sofia sentì la parolaccia cui- pirla alla fronte come un sasso e stette impietrita a sentire l'altra che parlava e parlava per tessere il panegirico di Luciano. Solo alla fine, col coraggio della disperazione, si insinuò nel discorso con voce di pianto.

— Scusa, Savinia, ma non è giorno... Sei stata tu...

— Io? Che cosa, io?

Sgomenta, Sofia abbassò il tono, ma non potè trattenersi dal dire le sue ragioni.

— Sei stata tu a consigliarmi di lasciare Luciano. Non ricordi?

— Cosa dici?

Quelle due parolette sembrarono due spilli protesi verso gli occhi di Sofia, che indietreggiò con un singulto, ma non tacque.

— Ma sì, sei stata tu a dirmi...

Savinia scoppiò in una stridula risata.

— Ma se io non conosco nè Luciano, nè Michele, nè nessun altro. Così se tu vai verso la rovina la colpa sarà mia...

— No, no Savinia, no, cara, non dico questo...

— Dammi questo rimorso, io che ho già tanti pensieri.

Ora ella pensava al patetico, quasi piangeva e Sofia più spaventata che mai, giungeva le mani imploranti.

— Per carità, Savinia, calmati, non darti tanta pena...

— Non andrai all'appuntamento con Michele?

— No, di certo!

— Lo lasci perdere Michele?

— Senz'altro, senz'altro.

Savinia si accasciò, stanca; era stata dura anche questa volta la fatica di distruggere un nuovo amore, più dura che mai, alla fine c'era riuscita. Per compensare in qualche modo Sofia aprì il cassetto, trasse un manoscritto e lesse una novella e due poesie che l'altra trovò semplicemente sublimi.

— Sinceramente, ti sono proprio piaciute?

— Sono meravigliose. Tu sei un genio, Savinia...

L'ingenua e sincera ammirazione accendeva negli occhi di Sofia e in tutto il suo viso una fiamma rosea che la faceva più bella, più luminosa ancora del solito. Savinia se ne accorse e cacciò tutto nel cassetto che chiuse con un colpo secco.

— Quando pubblicherai queste cose — disse Sofia — diventerai di colpo una persona celebre, una gloria, e io sarò fiera di te.

Nel silenzio si sentì di nuovo il tempestare della musica; Savinia imprecò sottovoce e Sofia si alzò.

— Ora me ne vado.

— A casa?

— A casa, te lo giuro.

Ma sotto il portone delle sorelle Pozzi, Sofia trovò Luciano che l'aveva seguita e aspettata.

— Che cosa credevi? — egli gridò fieramente, parandosele davanti e mostrandole il suo viso alterato dal dolore. Credevi che mi rassegnassi, che mi lasciassi buttar via così?

Afferrò la fanciulla, ma non ci fu lotta. Ella si lasciò abbracciare e baciare di buon grado. Poi lo prese a braccetto.

— Ora mi accompagni a casa.

Attraversarono la piazza e Sofia si volse a guardare in su, la finestra di Savinia, sperando che ci fosse a guardarli dietro i vetri. C'era. Le fece cenni. Ecco Luciano le diceva, e già gli doveva riconsegnare, perché l'aveva visto in fotografia una volta. Ecco Luciano il tuo pretesto, va bene così?

— Chi è? chiese Luciano, diffidente.

— E' la mia più grande amica, una grande scrittrice. E' in grazia sua se ti posso dunque accompagnare a me.

Luciano tornò a guardarla. Così con le mani sui vetri, il viso in avanti, immobile, nera.

— A me pare un ragno — disse. — Un ragno, in mezzo alla sua tela vuota.

Carola Prosperi

Malgrado la bufera della guerra la vita di tutti i giorni prosegue in Corea. Due lavandaie sciacquano i panni al fiume mentre reparti di carri armati muovono verso il fronte

Il lieto evento sotto ipnosi

Senza anestesia si realizza il parto indolore della donna che cade in "trance" spontaneamente

In fatto di novità la medicina non scherza; ne ha una ogni giorno. Tutti sanno del parto indolore e conoscono quante polemiche si siano accese sull'argomento in questi ultimi tempi. Si è discusso innanzitutto, s'intende, sul lato più o meno fisiologico delle pratiche analgesiche ed anestetiche, cui deve essere sottoposta la partoriente per sollevarla dal cruciale doloroso momento. Ed in questo senso il problema è andato via via risolvendosi e semplificandosi; sia perchè si è assodato che certi anestetici possono essere somministrati senza preoccupazione, nè per le condizioni della madre, nè per quelle del nascituro; sia perchè si sono realizzate tecniche sì semplici da essere facilmente adottate.

La questione del parto indolore è stata poi spostata sul piano della morale; ma anche per tal senso tutto è andato liscio, non trovandosi certo immorale far soffrire un po' meno la donna, nel momento in cui realizza il più grande ed anche spiritualmente più elevato atto della sua esistenza, quello di dar compiuta vita ad un altro essere.

In Inghilterra si è iniziata per la prima volta l'applicazione in grande stile del metodo ed in Italia non è mancato un appello in Parlamento per la codificazione del diritto al parto indolore a favore delle gestanti che fruiscono già di altre previdenze e provvidenze sociali. Tutto ciò non toglie che molte, moltissime anzi, siano le madri in potenza le quali continuano a disdegnare la pratica moderna e con un nobile senso di sacrificio desiderano rinnovare le gesta della loro madre e della nonna e della bisnonna, eccetera. Qualcuna, tuttavia, la prova di non soffrire la tenterebbe, se non fosse di una certa esitanza di fronte alla speciale narcosi, di cui non sa ancora valutare la reale portata. Quanto dire che l'anestetico fa ancor paura o, per lo meno, rende ancora perplesse certe donne.

La novità odierna sta appunto nell'assicurare alle incerte un'analgesia senza analgesico, una sufficiente narcosi senza narcotico. Niente più paura, quindi, di un'azione secondaria del gas speciale per il parto indolore. Bisogna, però, che le gestanti sulla soglia di divenire madri effettive vadano a scuola. Si tratta di frequentare, d'altronde, soltanto un corso brevissimo di lezioni, due settimane per le bravine, qualcuna di più, fino a dieci, per le meno docili. E' l'apprendistato al sonno, ad un certo sonno tutt'altro che improduttivo, cioè a quello che la partoriente dovrà mantenere nel momento di dar luce alla sua creatura. Praticamente tutto si risolve nell'imparare a lasciarsi cadere in stato di ipnosi al semplice cenno dell'ostetrico e quindi di assecondarlo nelle opportune manovre in corso di travaglio.

L'esperimento, di cui riferisce uno dei maggiori giornali medici inglesi, il British Medical Journal, è stato fatto da A. M. Michael su tre decine di donne, sottoposte ad ipnosi, il loro travaglio di parto decorse assolutamente senza dolore; mentre la loro cooperazione nelle varie fasi si rivelò utilmente attiva. L'ostetrico afferma anzi che quelle partorienti richiesero minor attenzione da parte del medico di quanta ne hanno richiesta invece altre di controllo, non sottoposte a trattamento ipnotico.

L'allenamento preventivo, la scuola cioè di cui si è fatto cenno, consistette in una serie di sedute praticate in una camera oscura in posizione semisdraiata. Nel corso delle prove preparatorie le candidate furono istruite sull'andamento della gestazione e del parto, nonchè del puerperio, dimostrando loro che trattandosi di fatti naturali non comportano rischi, e soffermandosi particolarmente a spiegare il benefico influsso sul meccanismo della nascita recato dal concorso attivo della gestante.

E' stato constatato come con una buona istruzione la donna, al momento del travaglio, sia capace di cadere in trance spontaneamente (altre volte occorre un cenno dell'ostetrico). Durante l'ipnosi le pazienti compiono con sorprendente agilità manovre di rilasciamento opportune per il normale svolgimento delle varie fasi del parto. Qualora questo dovesse prolungarsi, conviene risvegliare l'interessata per brevi momenti e quindi sottoporla ancora all'ipnosi per il tempo necessario a secondare sino a termine, sotto l'influenza della suggestione, la nascita del loro pargoletto.

Di una certa importanza è la familiarizzazione che durante le prove preparatorie è opportuno facilitare tra la paziente ed il personale che dovrà assisterla durante il lieto evento. E' quello il mezzo per rendere meno costante la necessità dell'assistenza dell'ostetrico.

Abolizione, dunque, dell'anestetista per il parto indolore e nascita dell'ipnotizzatore.

E. V.

Tra i più famosi avari della storia

Da Demostene al miliardario Rockefeller - La trovata di Mazarino - Un trio tutt'altro che prodigo: Salvini, Tamagno e la Patti - Anche il duca di Windsor tra i... parsimoniosi - Il finanziere e l'amico

Roma, lunedì sera.

Gli Avari (con l'A maiuscola) furono un popolo di razza mongolica, di famiglia turca che fecero parte delle orde di Attila, quando questo, attraverso le Alpi Giulie, calarono in Italia. Popolo di predoni e di invasori finì definitivamente debellato da Carlo Magno, dopo anni di guerra, nel 796, e da allora la storia non ne parla più. Ma gli avari con l'a minuscola durano certamente fino all'ultimo giorno dell'umanità, perchè l'avarizia è una malattia che si estinguerà con la razza umana.

La difesa dei vecchi

Gli avari — che ne conoscerò eternamente sarebbero una terribile calamità — nella vita fanno l'ufficio di cisterne che tengono chiuse le acque raccolte nelle oasi; quasi sempre accumulano ricchezze in maniera così odiosa che i loro figli diventano prodighi. Ed è una convinzione generale che si diventa avari invecchiando, per un naturale egoismo. Difatti l'egoismo è l'ultima difesa dei vecchi che, cacciati dalle posizioni che occupavano, ripiegano sull'avarizia per difendersi. Perchè da giovani si ottiene tutto con lo scambio: l'amore con l'amore, l'amicizia con l'amicizia, mentre da vecchi bisogna comperare quello che prima era dato spontaneamente. Benchè anche sulla supposta generosità dei giovani è bene fare qualche riserva.

Quali furono gli avari famosi della storia? Un numero incalcolabile e si deve essere guardinghi ad elencare i nomi dei viventi o degli scomparsi recentemente, o di quelli che furono ritenuti avari, perchè la suscettibilità umana nel sentirsi chiamare avari, è molto spesso vivissima. Gli avari più famosi vanno da Demostene, avvocato eccellentissimo, ma individuo avido ed avaro, al famoso miliardario John D. Rockefeller.

Su Demostene è accertato che si recò a Corinto spinto dal desiderio di conoscere la bellissima Laide, ma rifiutò il suo amore, non trovando conveniente il prezzo richiesto! Rockefeller fino a 53 anni non ebbe altro scopo nella vita che il denaro. L'ossessione morbosa per il denaro finì per causargli una gravissima malattia nervosa che gli fece perdere i denti e i capelli. A 53 anni le sue spalle erano cadenti e camminava strascicando i piedi; il suo cranio a quell'età divenne impressionante come una palla di bigliardo, e, poichè visse fino a 98 anni, gli altri 45 anni li passò portando delle parrucche bianche che costavano 500 dollari l'una! L'avaro Rockefeller che guadagnava un milione di dollari la settimana, per vivere non potette spendere da allora per sè che 8 dollari al mese, perchè i medici gli permisero di alimentarsi solo con latte cagliato e biscotti. Fu costretto a ritirarsi dagli affari: lui che fino a 53 anni non ebbe tempo per divertirsi o riposare e nel campo petrolifero fu la persona più odiata del mondo. Perfino il fratello fece togliere dalla tomba di famiglia i corpi dei figli che aveva perduti, perchè non volle che essi un giorno potessero riposare accanto al plurimiliardario!

Rockefeller quando realizzava un guadagno notevole si metteva a ballare e piroettava come un indemoniato, ma se perdeva quattrini si metteva a letto. Quando si accorse del suo errore: la malattia del denaro, era troppo tardi per curarsi. Divenne prodigo, ma tutte le istituzioni umanitarie da lui create non gli restituirono la sanità toltagli dalla avarizia di decenni.

Altra personalità della storia di cui fu registrata la sensazionale avarizia fu il cardinale Mazarino, per un decennio Primo Ministro di Francia. Su Mazarino, individuo odiatissimo, furono scritti innumerevoli libri e libelli. Stanco alla fine di tanta ostilità Mazarino fece sequestrare tutte le opere fatte stampare contro di lui. Ma quando le ebbe riunite, giudicò che era più utile per lui farle vendere in segreto e ne ricavò diecimila scudi!

Fra gli inglesi un avaro celebre fu Cutler, consigliere del duca di Buckingham. Un giorno Buckingham era in difficoltà finanziarie ed allora l'avaro Cutler gli consigliò: «Vivete come me!».

«Sono sempre in tempo a farlo: quando non avrò più niente!», rispose con disprezzo Buckingham.

Un bagno di mezzo

In realtà sull'avarizia, sentimento latente in tutti noi, si potrebbe compilare una enciclopedia di più volumi, riguardante un numero incalcolabile di persone, tanto questo male è epidemico e non è vero che sia quasi una prerogativa femminile. Quando l'avarizia si è impadronita di una persona non l'abbandona più. E' facile che un prodigo diventi un avaro, ma è forse impossibile che un avaro diventi prodigo, anche dinanzi allo spettro della morte. Se questo si verifica è quasi certo che la follia si è impadronita della mente dell'avaro.

Come si è già accennato, è piuttosto... delicato citare i nomi di persone viventi ritenute «non generose» ed anche di individui morti da poco. Fra gli artisti celebri fu proverbiale l'avarizia di Tommaso Salvini. Nel 1900 Salvini andò in Russia con la paga di 3000 lire al giorno. Giunto a Mosca dichiarò di non poter pagare le spese dell'albergo. Lì fumava le sigarette più a buon mercato, andava sempre a piedi, non dava mai mance, per i posti spendeva mezzo rublo: una lira e 30 centesimi!

Altra personalità notissima per la sua parsimonia fu il celebre tenore Tamagno, creatore insuperato dell'Otello di Verdi, e che si spense 50 anni fa. Tamagno lesinava il centesimo. Eppure la paga che percepiva quando cantava, a quei tempi!, era di 3000 lire, e non di rado fu pagato anche il doppio! Come lui, anche poco prodiga fu Adelina Patti che percepiva quando cantava 20 mila lire per spettacolo.

Fra gli autori di opere liriche, furono ritenuti non prodighi i compianti Giacomo Puccini ed Umberto Giordano. Leggendaria fu la eccessiva parsimonia del [illegible] maestro Alberto Franchetti, l'autore del Cristoforo Colombo. Si racconta che fosse indeciso anche sulla necessità della spesa di... un bagno! Invece fra i prodighi e generosi fu sempre collocato Pietro Mascagni ed è anche certo che persona generosa fu il celebre tenore Enrico Caruso.

Tasche proprie e altrui

Ed oggi chi sono gli avari più noti?, chiederà con probabilità chi legge. Sono tanti, troppi, ed è meglio non indicarli. Gli avari non perdonano d'essere stati additati. A ogni modo per quelli che lo sono si può dare loro anche una consolazione. Essi hanno una buona compagnia, perchè è notissimo che è molto limitatamente prodigo il duca di Windsor, l'ex-Edoardo VIII, colui che gira tanto per il mondo e spesso anche in Italia.

E su questa fastidiosa infermità: l'avarizia, è preferibile concludere. Cito solo due episodi, molto recenti. Qualche sera fa in una città del Centro Italia ad un noto latifondista, di cui sono accertati i sentimenti di avarizia, è pervenuto un telegramma annunciante la improvvisa morte d'un suo nipote. Lo zio è stato preso subito da scoramento. Ma poi ha soggiunto, con risoluta disperazione: «Certo ha anche bisogno di soldi per farsi seppellire!».

Invece in una Città del Nord un noto finanziere molto amante dei suoi beni, ma anche orgoglioso di sè, ha rifiutato un modesto aiuto economico ad un suo vecchio amico e l'ha accomiatato, dicendogli: «Ricordati che io ho sempre lavorato. Quando venni qui a M. non avevo che due lire in tasca».

«Ma — gli ha risposto l'amico accomiatandosi indignato per sempre — c'erano anche le tasche degli altri! E tu le hai conosciute e vuotate...». Il cospicuo avaro ha taciuto. Ma è certo che non è guarito dal suo male.

Guido Petriccione

La giovane attrice Luciana Vedovelli come comparirà nel film intitolato «Il segreto delle tre punte»

La ballerina Cyd Charisse ha deciso di adottare la pettinatura tipica di Mamie Eisenhower, la moglie del nuovo Presidente americano. Tenendo in mano come modello una fotografia, in cui compare però anche Ike, la giovane ballerina, aiutata dalla pettinatrice, mette in atto il suo progetto

Si svena in carcere un omicida francese

Minacciato di abbandono dalla moglie, volle distruggerne la famiglia - E' pazzo o simulatore? - Per sei mesi in manicomio

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

L'assassino André Grandaire si è svenato nella sua cella nel carcere di Rouen, prima dell'ultima udienza del suo processo alle Assise di quella città. Il Grandaire è un contadino che alle ore 7 del 28 maggio 1951 irruppe nell'appartamento di un vicino di casa e gli sparò a bruciapelo; alle 7,5 penetrò nell'appartamento della cognata e sparò contro sua moglie, che era a letto ospite della sorella perchè ammalata; poi rivolse la rivoltella contro la cognata e la uccise.

Commesso il triplice crimine il Grandaire scomparve, ma quattro giorni dopo, esattamente il 2 giugno, lo scoprirono a Parigi seduto su una panchina in un giardino pubblico, mentre si divertiva a fare a pezzi uno dietro l'altro i biglietti da mille che aveva nel portafoglio. Due ispettori di polizia, credendo che si trattasse di un pazzo, lo arrestarono, ma si accorsero in Questura che l'uomo era invece l'assassino già chiamato «il mostro di Barentin», ricercato da tutte le polizie di Francia.

Due giorni fa il processo cominciò alle Assise di Rouen. André Grandaire che pesava 105 chilogrammi al momento del delitto, era incredibilmente dimagrito e pareva non fosse nel pieno possesso delle sue facoltà. I medici che lo hanno esaminato, contestano che egli sia pazzo ed affermano che è soltanto un simulatore.

Delle sue tre vittime solo la cognata morì; le altre sono sopravvissute alle loro ferite. Egli le voleva uccidere perchè si credeva perseguitato. Era un fannullone, passava le giornate a letto ad ascoltare la radio, mentre la moglie andava nei campi a lavorare; la famiglia di lei l'aveva consigliata di abbandonare il marito. Quando egli lo seppe, ebbe paura che la moglie seguisse veramente i consigli dei suoi e per non rimanere solo decise di uccidere tutti.

In udienza l'imputato ha risposto a caso e in modo non preciso a tutte le domande del Presidente, e non si è capito bene se sia davvero pazzo o simulatore. Comunque ieri pomeriggio, quando l'udienza venne dichiarata aperta, egli non era al suo posto e il Presidente fu costretto a rimandare il processo ad un'altra sessione: si era appreso che l'imputato si era aperto le vene.

Al mattino, quando i guardiani erano andati a svegliarlo, lo avevano trovato a letto, coperto di sangue. Con un temperino di quelli che si vendono, pare, nello spaccio della prigione, egli si era fatto un taglio assai profondo e lungo cinque centimetri nel polso sinistro, provocando una emorragia. Il medico del penitenziario ordinò una trasfusione di sangue e in seguito decise il trasporto del prigioniero al Palazzo di Giustizia su una barella.

Ma il Presidente volle invece farlo esaminare da un altro medico, il quale dichiarò che il prigioniero non era in grado di comparire dinanzi al Tribunale. Ciò ha deciso quindi il rinvio del processo e la nomina di tre esperti psichiatri, i quali dovranno esaminare di nuovo il Grandaire, che per sei mesi verrà internato in un manicomio.

l. m.

OROSCOPO di domani

Gli astri: Luna in Pesci con il sestile di Venere, il quadrato di Mercurio ed il trigono di Urano. Successi d'amore, beghe e irritabilità per altri motivi. Tipi: Pesci, Vergine e Cancro.

Pesci: avvertimento che vi farà inquietare, ma che al tempo stesso vi torna utile. Dimostrazione di affetto di una persona giovane.

Vergine: cavillo che vi farà ritardare i lavori e vi metterà nel rischio. Necessità di venire ad una vivace discussione per farvi valere.

Cancro: movimentatissima botta e risposta che sarà provocata da gelosia infondata. Uno spostamento o viaggio non sarà opportuno.

Ai soggetti dell'Ariete: controllo che vi sfugge e vi procura dei guai. Toro: trucis e raggiri che dovrete sventare col sorriso sulle labbra. Gemelli: con un crescendo inaspettato si avrà la ripresa in affari. Leone: attenzione alle scadenze, avrete qualche sorpresa. Bilancia: buon esito prevedibile per questioni di alloggio o immobili. Scorpione: non rimandate ad altro giorno, ma agite subito. Sagittario: evitate le frasi enfatiche ed inutili e risolverete molte cose. Capricorno: ripresa alla ginnastica fisica e spirituale mattutina e avrete un brillante pomeriggio. Acquario: respingete una offerta, perchè ve ne sarà una migliore.

T. Palamidessi

LA SETTA DEI MAU-MAU

Le cose di questo mondo vanno guardate come da una ideale platea, come si guarda un immenso palcoscenico con un fondale di stelle. E' tutto uno spettacolo dolce e terribile, è una specie di ballo Excelsior dove danzatori, masse e cori si muovono in uno sviluppo di quadri, di apparizioni e di miracoli, con una perfetta regia. Tutto il mondo sembra governato da scenografi invece che da politici, non vi pare?

E' tutta una coreografia, è tutta una pantomima. In un primo tempo, che ha durato ben due secoli, si sono svegliati i bianchi. Gli altri tempi hanno un ritmo più rapido, più serrato. In pochi anni, ecco il risveglio dei grigi del mondo islamico. Ed ecco poi il risveglio dei gialli, un risveglio fiabesco, geologico, dalle mummie di Tokio alla bella signora Chang Kai-Shek, dalla marcia trionfale di Mao Tsè al preludio coreano. Un risveglio superbo, ordinato, numerato nelle cadenze e nelle sequenze, in uno scenario arcano, in una mutevolezza abbagliante di costumi e di sorprese. Ed infine si svegliano i neri. Si sono svegliati in questi giorni. E non è un passaggio alla Caterina Dunham. Pigramente si sollevano dal letargo le membra di cioccolato di quegli uomini che hanno il colore del lucidi pitoni, degli uomini del Kenia. Iomo Kenatta pare si chiami il solista di questa danza inquietante, il tenebroso capo della riscossa africana. Il quadro è interessante e cupo. E' la setta dei Mau Mau. Un nome fanciullesco, un nome che sembra disceso dai libri d'avventure per ragazzi. E torna l'inconscia nostalgia barbara di carducciana memoria. Così, dopo i cinesi, gli egiziani, i persiani e i sudanesi, è la volta dei negri classici, che sembrano i figli di Bil Bol Bul, l'eroe del Corriere dei piccoli di quando eravamo piccoli noi. Ma non è uno scherzo nè un romanzo. E' un dramma vero. Si spara, si strangola, si avvelenano le punte delle frecce, forse si accendono i fuochi sotto i pentoloni dei cannibali. Vari morti calano nella boscaglia e sulle rive dei fiumi, innanzi alla stupefatta ingordigia dei coccodrilli.

Come andrà a finire? Lo spettacolo dura da molte generazioni, sempre nel teatro del mondo senza biglietto. E' uno spettacolo troppo ricco di brividi e di fantasie. Non ci resta che aspettare il finalissimo e la passerella, nella luce di tutti i riflettori della storia e nel fragore di tutta l'orchestra. Un'orchestra dove si nascondono, è vero, anche voluttuosi violini e giocondi pifferi. Ma speriamo che non vi prendano il predominio le batterie. In ogni modo, da parecchie notti non faccio che sognare la setta dei Mau Mau. Io dormo molto, dormo sempre. Dormo anche a teatro.

Diego Calcagno

Il valore dei fiori prodotti in Italia

Roma, lunedì sera.

Risulta all'Istat che il valore della produzione floreale italiana, commerciata e non commerciata, mentre nella campagna 1950-51 fu di lire 16 miliardi 842 milioni 963 mila lire, in quella del 1951-52 è stato di 20 miliardi 620 milioni 407 mila, con un aumento di 1 miliardo 777 milioni 224 mila, pari a più del 9,4 per cento.

Detto valore per alcune regioni, rispettivamente nelle due campagne, è stato: Piemonte: lire 209.836.000 e 218.880.000; Lombardia 153.898.000 e 161 milioni 358 mila; Veneto 80 milioni 286.000; Liguria 17 miliardi 448 milioni 700.000 e 18 miliardi 888 milioni 12.000.

Echi di cronaca

Tempestosa partita a Roma fra la Lazio ed il Torino: 2-1

Malinteso fra difensori nell'azione del primo goal laziale - Sentimenti III segna contro il fratello - Vivace parapiglia finale - Cinque punti di sutura a Moltrasio - Scontro Nay-Malacarne

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, lunedì sera.

Tutto quello che la partita ha potuto dire di tecnicamente pregevole lo disse nel primo quarto d'ora dell'incontro ad opera dell'attacco laziale. Poi poco per volta si scivolò nel disordine. E si cadde nel caos. E ci fu un lungo periodo del secondo tempo in cui s'ebbe a temere che le cose andassero a finir male, tanto eccitati erano gli animi e tanto scorretto era il gioco. Effettivamente non successe nulla di grave — qualche lesione al cuoio capelluto — e la sola vera vittima finì per essere lo spettacolo sotto il punto di vista tecnico e morale.

Tre reti sono state segnate, su una decina che potevano esserlo. Il bilancio torna favorevolmente alla Lazio più per la quantità delle occasioni mancate che non per quelle raccolte. Per la qualità del gioco prodotto nessuna delle due squadre meritava quel premio che è sempre una vittoria. Poi noi come noi, avremmo dato uno zero in condotta a tutte e due le squadre e le avremmo mandate entrambe nell'angolo, a meditare come ci si deve comportare davanti a un pubblico che paga.

Mancava da una parte il centroavanti, dall'altra il centromediano, Tontodonati essendo sostituito da Protesi e Sentimenti V da Malacarne. L'inizio, come accennato, fu convincente assai, per parte della Lazio. Era la sua prima linea che ingranava per opera principalmente delle due mezze ali. I due norvegesi Bredesen e Larsen sono due bei giocatori, specialmente il primo: hanno idee chiare, sanno come costruire un'azione, controllano la palla in modo eccellente, e puntano al sodo per la via più breve. Antoniotti, pur sempre privo della robustezza fisica necessaria al ruolo che ricopre, completa quello che si può definire come un bel trio centrale; se i compagni di squadra avessero capito Bredesen nel primo quarto d'ora di gioco, quando il settore d'attacco funzionava a dovere, se lo avessero cioè servito in profondità con immediatezza, invece di lasciarlo cadere ogni volta in fuori gioco, la cosa avrebbe potuto riuscire [illegible] fatale al Torino.

Per noi, un sospetto di fuori gioco esiste anche per il primo punto laziale; e proprio per opera di Bredesen. L'azione partì dal piede di Bergamo, si sviluppò sulla sinistra, toccò il norvegese e parve finire nel nulla. Chiusa in area, la palla sfuggì anzi al controllo degli attaccanti, e Puccinelli avrebbe potuto impadronirsene e Giuliano liberare con facilità. Ognuno dei due granata fece viceversa la cosa a mezzo, l'uno tagliando la strada all'altro. Fra i due si intrufolava l'ala Bettolini che aveva continuato a correre per amor di firma più che per altro, e con una puntatina mandava la palla a rotolare nella rete sguarnita di difensori. Un punto da farci mordere le mani; e qualcuno in campo effettivamente se le mise fra i denti.

Tutto lì, come punteggio, fino al riposo di metà tempo col gioco che adagio adagio prendeva ad andare alla deriva. Nel corso delle sue controffensive disordinate ma veloci, il Torino riusciva ad essere pericoloso più volte e da distanza ravvicinata fallivano l'obiettivo prima Bukis, poi Balbiano, poi altri ancora. Su un traversone dalla destra, la palla percorreva l'intera area di rigore senza trovare un piede che la utilizzasse. Il tiro più pericoloso finiva per essere quello di Sentimenti III che sferrato da lontano sfiorava la traversa.

Al cospetto di quella strana porta, sul lato sinistro della tribuna, doveva essere la volta della Lazio a fare collezione di occasioni mancate, nella ripresa. Madornale fra tutte quella in cui Antoniotti, scartato il portiere Puccioni e trovatosi solo davanti alla rete sguarnita, non riusciva a mettere la palla a segno e la mandava a lato. Attaccava non giocando più tanto bene, la Lazio ed in mezzo al dilungare delle sue offensive, giunse come una doccia fredda il pareggio dei granata. Un'avanzata sulla destra, un lungo centro alto, Sentimenti IV che in un groviglio di uomini respinge corto coi pugni, Sentimenti III che arriva in corsa, piomba sulla respinta, picchia direttamente di sinistro e infila irresistibilmente l'angolo alto della rete, sulla sinistra del portiere. Il fratello che «uccide» il fratello.

Allora il Torino va tutto in euforia. Il terzo dei Sentimenti ha appena finito di collezionare abbracci e baci che i granata si riversano tutti in avanti e l'intero undici laziale si deve impegnare a fondo per tenerli a freno. Una volata di tre minuti. Poi Larsen entra in possesso della palla, e tutto da solo porta i laziali in vantaggio. Il norvegese parte dalla sinistra, converge al centro, scartando l'uno dopo l'altro diversi avversari, e vistosi aprire improvvisamente un varco, spara con decisione e precisione: Puccioni ha la visuale coperta, scatta in ritardo, e la palla infila l'angolo basso della rete, sulla sua sinistra, esattamente a filo di palo.

Scoppia la scena madre. I torinesi reclamano asserendo — si saprà poi — che Giuliano che avrebbe potuto impedire l'azione di Larsen era stato trattenuto per le braccia all'istante del tiro. Visi eccitati, braccia in alto, discussioni, minacce: l'arbitro ha convalidato il punto e non si lascia sermoniare nè commuovere. Allora subentra la maniera forte. Ogni tanto qualcuno a terra, teste indolenzite, una — quella di Moltrasio —, che ha bisogno di medicazione e fasciatura (e di cinque punti di sutura in seguito) — l'arbitro chiama a rapporto i due capitani, qualche «uomo tranquillo» che mena botte da orbi e infine Nay e Malacarne che in un grave scricchiolio di ossa si incontrano e il torinese ha la peggio e si condurrà al minuto finale. E il pubblico riunito di granata che scandisce l'invettiva: «Scarponi! scarponi!».

La tempesta cresce di tono, si seda, torna a scatenarsi, con una squadra che cerca di condurre in porto il risultato e l'altra esacerbata che non si arrende, e ambedue che si comportano tecnicamente in modo pietoso. E l'arbitro, che, fischiata la fine, dopo un ricupero di un paio di minuti, trattiene sul campo la squadra della Lazio, perchè non succeda il peggio sulla porta degli spogliatoi.

Nessun «uomo migliore», in una partita simile: Sentimenti III, il più continuativo fra i granata, Bergamo il più tenace fra i laziali, il norvegese Bredesen il più tecnico di tutti.

Vittorio Pozzo

Il centromediano Nay

Sentimenti IV interviene di pugno. (Telefoto)

Bartali-Corrieri-Leoni vittoriosi a Tunisi

Tunisi, lunedì sera.

Bartali, Corrieri e Leoni hanno vinto sabato sera a Tunisi per tre a zero il confronto con una squadra mista di francesi e africani del Nord.

Ecco i risultati: prima prova - tre giri all'italiana: 1) Italia in 1'22"5; 2, Francia-Africa del Nord (Molineris, Kebaili, Zaaf. Seconda prova: dodici giri con volata ogni due giri: 1) Kebaili p. 18; 2, Bartali 10; 3. Leoni 7. A squadre: 1. Italia p. 28; 2. Francia-Africa del Nord 21. Terza prova: inseguimento: in seguito al ritiro di Zaaf e nonostante una coraggiosa corsa, Kebaili e Molineris dovevano cedere.

In fine di riunione è stata disputata una individuale di 60 chilometri, che ha visto la vittoria di Corrieri, davanti a Molineris e Bartali.

Due azioni uguali e due interventi di testa

Triestina-Novara deciso da Soerensen: 2-0

Principio di commozione cerebrale a Curti

Dal nostro corrispondente

Trieste, lunedì sera.

Ci voleva la venuta a Trieste della squadra del Novara per consentire ai triestini di conquistare la seconda vittoria: il successo è stato realizzato soprattutto grazie alla poco buona giornata dei novaresi che sono riusciti a mantenere intatta la loro rete per tutto il primo tempo ma hanno ceduto nella ripresa. Due colpi di testa — seguiti a poca distanza l'uno dall'altro — dell'attaccante triestino Soerensen su passaggio di Invernizzi hanno dato la vittoria alla squadra locale portando in più confusione fra gli avversari che non riuscivano più a coordinare le azioni.

La serie dei goals è stata così inaspettata che essa ha sconcertato i novaresi i quali in cuor loro speravano certamente di poter chiudere con la rete intatta anche il secondo tempo della partita. Questo loro malumore gli azzurri lo hanno palesato poi rimproverandosi a vicenda la [illegible] guardia effettuata alla rete di Russova.

Nell'insieme la partita di ieri sul campo di Valmaura non ha veduto un bel giuoco nè dei locali nè degli ospiti; è stata anzi una partita mediocre. Il malcontento del pubblico, che era dovuto logicamente al comportamento della Triestina, si è placato appena dopo il 20' della ripresa, quando Soerensen segnava il primo goal.

Come si è detto, la rete numero due della Triestina, ottenuta pochi minuti dopo, aveva avuto identica origine e uguale svolgimento. Vi è ancora da segnalare che nel primo tempo la squadra giuliana era stata sul punto di segnare al 27' con Boscolo; Russova però aveva salvato, deviando con la punta delle dita. Anche il Novara aveva avuto un'ottima occasione dopo venti minuti di gioco, quando Janda venne a trovarsi con il pallone davanti al portiere Nuciari; ma una breve esitazione del giocatore novarese prima dello scoccare del tiro, salvava la rete triestina per il decisivo intervento di un suo difensore che toglieva il pallone a Janda mandandolo a metà campo.

Subito dopo la partita Triestina-Novara l'interno rossoalabardato Curti, che nel corso della gara, a seguito d'uno scontro con il laterale Baira era rimasto contuso al capo, è stato [illegible] all'ospedale per un principio di commozione cerebrale, e quivi trattenuto con prognosi di [illegible] giorni.

m. m.

Arbitro e Parma battono i grigi: 2-0

Prima sconfitta dell'Alessandria - Incidente a Gabbiani

DAL NOSTRO INVIATO

Parma, lunedì sera.

L'Alessandria, dopo nove gare utili consecutive è caduta alla decima sul campo del Parma. La sua difesa, che da cinque domeniche era considerata «tabù», ha incassato due reti (e avrebbe potuto prenderne di più) ma il punteggio non riesce a dare da solo l'idea di quanto è successo.

E' successo che i grigi, scesi in campo a nervi tesi, nelle particolari condizioni di spirito di chi deve difendere una posizione superiore alle sue forze, hanno avuto di fronte un avversario deciso, veloce, padrone di un vero gioco ed hanno dovuto inoltre subire le conseguenze di un arbitraggio assolutamente negativo. La C.A.N. nell'inviare a Parma il milanese Fumagalli, deve aver tenuto conto unicamente della comodità del treno tra Milano e l'Emilia, tralasciando ogni altra considerazione sull'importanza della partita, che esigeva la designazione di un arbitro di provate capacità.

L'errore più grosso Fumagalli lo ha commesso al 33' di gioco, concedendo agli emiliani un calcio di rigore per un fallo inesistente di Vitto su Bronzoni. La Alessandria perdeva già per 1-0 dall'undicesimo minuto. La rete era stata segnata dall'interno sinistro parmense l'ex-juventino e palermitano Vicpalek.

La concessione del calcio di rigore al Parma ha avuto un peso [illegible] sull'andamento della partita. I grigi, infatti, erano riusciti ad arginare la veemente offensiva dell'attacco giallo-blu, incassando una sola rete quando i goals potevano essere anche tre; potevano quindi sperare di raddrizzare la situazione nella ripresa quando il Parma provato dallo sforzo dei primi 45', avrebbe rallentato il suo ritmo di gioco.

Invece, dopo aver subito il penalty realizzato da Korostelev, l'Alessandria si è trovata perdente per 2-0: la squadra non si è arresa, ha continuato a lottare cercando di risalire la corrente, ma in ben diverse condizioni di spirito, tanto più che altri non lievi errori arbitrali hanno ancora danneggiato i grigi.

Il peso della giornata nera del direttore di gara nulla toglie alla legittimità del successo del Parma. L'undici allenato da Tabanelli, comprende uomini di notevole classe, quali i due boemi ex-juventini Vicpalek e Korostelev, il centravanti Bronzoni e il terzino destro Cocconi, ha disputato un gran primo tempo, svolgendo un gioco d'attacco veloce e travolgente che avrebbe senz'altro sommerso una difesa meno forte di quella alessandrina. La fortuna li ha aiutati a far saltare lo sbarramento difensivo grigio (Vitto terzino volante e il n. 8 Generani su Vicpalek) poi gli emiliani hanno dominato per lunghi periodi, dimostrando però di avere le mani bucate nell'amministrare il loro ricco patrimonio di gioco e di azioni.

I grigi hanno resistito con tecnica, anche se a partire dal 15' di gioco si sono visti praticamente ridotti in dieci per un infortunio al terzino sinistro Gabbiani che, nel cadere a terra dopo una rovesciata, si produceva una distorsione alla caviglia sinistra. Con Gabbiani relegato all'ala destra, Vitto terzino sinistro e Generani mediano, l'Alessandria ha dovuto abbandonare lo schieramento ultra-difensivo. Dopo aver corso altri pericoli (un palo di Bronzoni al 37') la squadra di Neri riesce ad organizzarsi e a partire in contrattacco.

Allo scadere del primo tempo l'arbitro, ignorando la regola del vantaggio, ferma il centrattacco Tesia lanciato verso la rete, per concedere una punizione a favore dell'Alessandria. Nella ripresa al 10' Savoini, su passaggio di Tagnin viene atterrato in area dal suo terzino, ma questa volta il rigore non viene concesso. Al 18' per poco non segna lo stesso Gabbiani con uno spiovente che sfugge al portiere (salva Cocconi in corner) mentre al 28' ancora Tesia viene fermato per un dubbio fuori gioco. Oltre a queste azioni alessandrine, nella ripresa si sono registrati altri attacchi del Parma sventati dai grigi, tra i quali Vitto, Generani, Borriero e Tesia sono stati i migliori.

L'Alessandria ha subito così la sua prima disavventura: ora potrà giocare con maggior tranquillità senza più il peso di quella sete da difendere nella casella delle sconfitte. Non tutto il male — si dice — viene per nuocere.

GIANNI FIGNATA

PARMA: Canini; Cocconi, Taucar; Allodi, Raimondi, Bertolini; Fabbri, Guidazzi, Bronzoni, Vicpalek, Korostelev.

ALESSANDRIA: Borriero; Busatti, Gabbiani; Vitto, Baglioni, Masperi; Marchiaro, Generani, Tesia, Tagnin, Savoini.

ARB.: Fumagalli di Milano.

RETI: Vicpalek (P.) all'11', Korostelev (P.) su rigore al 33' del primo tempo.

* I rugbisti del CUS Torino sono stati sconfitti per 16-3 sul campo del CUS Genova, in un incontro per il torneo di serie B.

* Il campione italiano dei pesi massimi Uber Bacilieri ha battuto il pari peso Mounsatiff di Vienna per k. o. alla seconda ripresa, in un incontro svoltosi ieri a Rovigo.

* Bigoni-Terruzzi si sono classificati al secondo posto nella sei giorni di Munster, vinta da Roth-Bucher.

Venezia-Pavia 2-1: due giocatori all'ospedale

VENEZIA, lunedì sera.

Il primo goal è stato realizzato da Colosio, che ha sfruttato un prezioso passaggio di Ampellini al 32' del primo tempo. Il secondo è avvenuto invece al 35' della ripresa per opera di Ampellini. Il Pavia accorciava le distanze al 40' con Manieri, che trasformava un rigore.

Poi la partita degenerava, ma l'arbitro sapeva condurla bene in porto. Tuttavia, in seguito a scontri fortuiti si verificano due incidenti: il terzino Burini del Pavia è stato ricoverato all'ospedale di Mestre per una sospetta commozione cerebrale, mentre il mediano neroverde Cassi è stato trasportato all'ospedale al mare del Lido per un trauma cranico.

Incompleta la Fiorentina

Facile per l'Inter battere i viola: 3 a 0

MILANO, lunedì sera.

L'Inter non ha trovato difficoltà a piegare una Fiorentina priva di Rosetta e soggetta a sbandarsi in difesa e poco realizzatrice all'attacco. Già al 9' Armano, smarcato dai compagni di linea, con una serie di rapidi palleggi ha aperto la segnatura e, al 2' della ripresa, l'ala destra nerazzurra ha festeggiato con il secondo goal il suo rientro in squadra. Il punteggio è stato suggellato al 9' da Skoglund in mischia, mentre altre occasioni favorevoli non sono state sfruttate dagli avanti milanesi che non hanno dato l'impressione di forzare.

Il pubblico ha cominciato a sfollare un quarto d'ora prima della fine. Quarantamila spettatori. Arbitro Bellè di Venezia.

Nella serie C

RISULTATI: *Empoli-Arsenal Taranto 1-1; *Maglie-Pisa 1-1; *Mantova - Sambenedettese 5-1; *Molfetta-Sanremese 0-0; *Parma-Alessandria 2-0; *Piacenza-Reggiana 2-2; *Stabia-Livorno 0-0; *Venezia-Pavia 2-1; *Vigevano-Lecco 1-0.

CLASSIFICA: Pavia, Venezia 14; Alessandria 13; Livorno 12; Sanremese, Empoli, Arsenal Taranto 11; Parma, Piacenza 10; Maglie, Vigevano, Mantova, Molfetta 9; Pisa, Reggiana, Sambenedettese 8; Lecco, Stabia 7.

Partite di serie B

*Cagliari-Vicenza 1-0 — Una rete di Frugali al 28' della ripresa ha dato la vittoria ad un Cagliari sfuocato (che lamentava le assenze di Piscu e Gerobioli) su un Vicenza assai forte in difesa. Bene tra i sardi Morgia, Miolli e Frugali; tra i veneti Santagiuliana, Formica e Vergazzola.

*Verona-Legnano 2-0 — Con due reti segnate nella ripresa da Pivatelli su rigore al 10' e da Pozzan al 33', il Verona ha battuto il Legnano. Al 30' della ripresa Bidefjall del Legnano è stato espulso per scorrettezze.

*Padova-Messina 4-2 — I giocatori del Padova si sono ieri rifatti egregiamente dello scacco di Lodi. La squadra di Rava ha segnato al 4' e all'11' con Agnoletto. Rete di Colomban (M.) al 16 e nuovo doppietto del Padova con Meroni (17') e Novello (rig.). La seconda rete del Messina è stata ottenuta da Banel su rigore al 40'.

Il migliore in campo è stato certamente Agnoletto per la vivacità del gioco, per il felice intuito e per le due belle reti segnate; Novello è stato il solito abile regista ed ha svolto anche un buon gioco di interdizione.

* Le riserve della Juventus hanno battuto per 5-1 quelle del Torino. Reti: Karl Hansen, Carapellese, Sarone (T.), Rivera (T. autorete), Carapellese, Colombo, Il Torino ha sbagliato un rigore.

* La Società Canottieri «Caprera» ha eletto ieri il suo nuovo Consiglio direttivo. Eccolo: Rubatto Mario, presidente; Rossi Domenico, vice-presidente; Gozzellino Piero, segretario; consiglieri: Ossella, Rampone, Gibaudo, Massa, Maggia, Serramoglia, Miravalle, Maina, Demartini, Silvano.

Gli italiani sconfitti nella «Monal» di spada

PARIGI, lunedì sera.

Delfino, Angiolelo, Mario Mangiarotti e Pavesi sono stati eliminati negli ottavi di finale della Coppa Monal di spada disputatasi a Parigi. La vittoria è toccata allo svizzero Zappelli che ha superato nell'incontro decisivo il francese Alphonse.

Campionato di serie A: 10ª giornata

RISULTATI E FORMAZIONI		MARCATORI	NOTE
BOLOGNA-SPAL 2-1 (1-0)			
Bologna — Giorcelli; Cattozzo, Ballacci; Pilmark, Greco, Jensen; Mike, Randon, Sacci, Garcia, Cervellati.	Spal — Bugatti; Macchi, Dell'Innocenti; Barranco, Bernardin, Castoldi; Lucianetti, Colombi, Bullent, Bonolje, Fontanesi.	Cervellati (B. 15' e 48'), Bennike (S. 42').	Migliori: Bugatti (S.), Cervellati (B.). Arbitro: Orlandini di Roma.
COMO-NAPOLI 2-1 (2-1)			
Como — Bardelli; Bonfardi, Origgi; Bergamaschi, Quadri, Meccadri; Cattaneo, Gratton, Baldini, Ladai, Dossi.	Napoli — Casari; Comaschi, Vinyei; Castelli, Sessa, Granata; Vitali, Astorri, Jeppson, Amadei, Pesaola.	Cattaneo (C. 8' e 16'), Vitali (N. 23').	Migliori: Quadri (C.), Cattaneo (C.), Castelli (N.), Vinyei (N.). Arbitro: Silvano di Torino.
INTER-FIORENTINA 3-0 (1-0)			
Inter — Ghezzi; Blason, Giacomazzi; Neri, Giovannini, Nesti; Armano, Mazza, Lorenzi, Skoglund, Nyers.	Fiorentina — Costagliola; Magnini, Cervato; Chiappella, Venturi, Magli; Celio, Beltrandi, Mariani, Eckner, Rosenborg.	Armano (9' e 47'), Skoglund (54').	Migliori: Skoglund (I.), Eckner (F.). Arbitro: Bellè di Borgotaro.
JUVENTUS-SAMPDORIA 3-0 (2-0)			
Juventus — Viola; Bertuccelli, Manente; Corradi, Parola, Piccinini; Muccinelli, Boniperti, Vivolo, J. Hansen, Praest.	Sampdoria — Moro; Gratton, Podestà; Oppezzo, Fommei, Bernicchi; Righetto, Bassetto, Gelasi, Gotti, Sabbatella.	Vivolo al 40' 45' e 80'.	Migliori: Vivolo (J.), Praest (J.), Fommei (S.), [illegible] (S.). Arbitro: Jonni di Macerata. Gratton (S.) espulso al 34'. Pali colpiti: Righetto (S) 18', Bassetto (S) 80'.
LAZIO-TORINO 2-1 (1-0)			
Lazio — Sentimenti IV; Antonazzi, Furiassi; Alzani, Malacarne, Bergamo; Bettolini, Bredesen, Antoniotti, Larsen, Puccinelli.	Torino — Puccioni; Cuscela, Farina; Giuliano, Nay, Moltrasio; Mariani, Sentimenti III, Protesi, Bukis, Balbiano.	Bettolini (L. 4'), Sentimenti III (T. 55'), Larsen (L. 61').	Migliori: Sentimenti III (T.), Bergamo (L.), Bredesen (L.). Arbitro: Bernardi di Bologna. Moltrasio ha riportato una leggera ferita alla testa.
PALERMO-ATALANTA 4-2 (2-1)			
Palermo — Pandibene; Giaroli, Foglia; Martini, Marchetti, Todeschini; Gimona, Cavazzuti, Marlegani, Cecconi, Sukru.	Atalanta — Albani; Rota, Corbioldi; Angeleri, Cadè I, Villa; Santagostino, Rasmussen, Tesla, Cergoli, Cadè II.	Rasmussen (A. 30'), Sukru (P. 35'), Cavazzuti (P. 41' e 78'), Cecconi (P. 45'), Cadè (A. [illegible]).	Migliori: Sukru (P.), Cavazzuti (P.), Giaroli (P.), Rasmussen (A.), Cergoli (A.). Albani ha parato un rigore di Sukru. Reti di [illegible] e Sukru annullate. Arbitro: Scaramella di Roma.
PRO PATRIA-ROMA 0-1 (0-0)			
Pro Patria — Uboldi; Travia, Donati; Settembrini, Fommei, Rebuzzi; Toros, Belcastro, Mannucci, Ciccarelli, Bortoloni.	Roma — Albani; [illegible], Tre Re; Bortoletto, [illegible], Venturi; Perlinnetto, Pandolfini, Zecca, Bronée, Sundqvist.	Zecca (R. 71').	Migliori: Grosso (R.), [illegible] (R.). Arbitro: Massai di Pisa. Mannucci (P.P.) si è infortunato al 70'.
TRIESTINA-NOVARA 2-0 (0-0)			
Triestina — Nuciari; Belloni, Valenti; Giannini, Feruglio, Invernizzi; Lapiro, Curti, La Rosa, Soerensen, Boscolo.	Novara — Russova; Pombia, Miglioli; Rosin, De Togni, Baira; Piccioni, Feccia, Piola, Janda, Renica.	Soerensen (T. 66' e 71').	Migliori: Belloni (T.), Valenti (T.), Piola (N.). Arbitro: [illegible] di Milano.
UDINESE-MILAN 0-1 (0-0)			
Udinese — Pin; Zorzi, Menegotti; Moro, Tubaro, Bolderoe; Mozzambani, Secka, Dario, Bacchetti, Vesciliari.	Milan — Buffon; Silvestri, Zagatti; Annovazzi, Pedroni, Cella; Burini, Gren, Nordahl, Liedholm, Frignani.	Gren (M. 60').	Migliori: Pin (U.), Frignani (M.). Arbitro: Liverani di Torino. Il Milan ha colpito tre volte i pali.

La squadra ligure raggiunta dal Cagliari in testa alla serie B

Delude il Genoa a Marassi

Un rigore realizzato ed uno sbagliato

Nella ripresa il Modena supera i rossoblù: 2-1

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì sera.

Genoa 1, Modena 2; il rapporto numerico indica un vincitore, ma rimane egualmente difficile stabilire dove finisce il demerito degli sconfitti per lasciare il posto al merito dei trionfatori. Il risultato può essere accettato senza tante sottigliezze di critica, ma non può far disperare i genoani, come non deve far inorgoglire troppo i modenesi.

Il Genoa comunque deve senza indecisioni pensare ai casi suoi; un esame severo del comportamento dei rossoblu deve essere fatto in sede competente. Si vedrà allora che, assolti pochissimi, rimangono molti a dover essere criticati. Il tutto si potrà poi anche archiviare chè il campionato continua e per il Genoa si tratta ora di ricominciare. Possono i liguri rimettersi in carreggiata, dopo le due consecutive sconfitte che li hanno fatti raggiungere dal Cagliari dopo la fuga iniziale?

Nella partita di ieri sono emerse pecche gravi nel gioco; errori di impostazione, deficenza di forma, carenza di manovra d'attacco, di tutto un po', tanto che si può senza tema parlare di crisi. La parola potrebbe anche spaventare, ma sarebbe eufemismo nascondarla. Rimangono da vedere le cause di ciò e se esse possono essere eliminate in breve tempo. Il Genoa ha delle attenuanti. Mancavano Gremese e Pravisano, due punti di forza dei rossoblu di quest'anno, e durante il primo tempo sia Cattani che Becattini hanno lamentato incidenti, sotto forma di stiramenti, che hanno notevolmente diminuito il loro rendimento.

Ed è stato infatti nella ripresa che si è registrato lo sbandamento della squadra, da cui è nata la vittoria dei modenesi e si è radicata l'impressione che il successo degli ospiti non fosse del tutto immeritato; le puntate dei «gialli» trovavano facile breccia nel dispositivo difensivo ligure. Franzosi ha fatto del suo meglio, ma una volta anche lui è stato sorpreso (ed è nato il primo goal). Qualche spunto di Petrucco, il gran correre di Chiumento, il lavoro anche se non sempre preciso di Dal Monte. Il Genoa di ieri sta tutto qui. Delfino, un ragazzo alessandrino di vent'anni, che esordiva in prima squadra come ala sinistra non ha avuto spunti per imporsi, ma forse da lui non si poteva attendere di più.

Evidentemente i rossoblu in giornata negativa, chè non è immaginabile che il vero Genoa sia questo. Per di più se si tien conto che di fronte c'era una squadra di giovanottoni tutti decisi e tutti atleticamente prestanti, si può immaginare il quadro della partita. Con Chiumento impegnato in zona di copertura a dar mano forte a Melandri, povero di idee quanto mai come mediano laterale, il gioco d'attacco dei liguri è risultato un susseguirsi di tentativi frustrati al primo urto con i difensori emiliani. Quasi tutti «pesi mosca», gli avanti rossoblu si inceppavano sistematicamente nelle maglie di una difesa di colossi, prontissimi nel ricupero, e decisi a far pochi complimenti. Sono di certo i reparti arretrati i migliori nella formazione modenese; un portiere, Panetti, alto 1,80, prontissimo fra i pali ma che nelle uscite e nei rilanci presenta i difetti del novizio dato che pochi mesi fa faceva ancora il muratore a Iesi; una coppia di terzini spazzatutto, ed un centromediano, il ventiduenne Zamborda, che all'esordio ha tradito l'emozione ma si è man mano rinfrancato dimostrandosi autoritario specie nel gioco difensivo.

L'attacco, con Brighenti e specialmente Lodi, impegnati in copertura, ha vissuto sugli spunti di Marchetto (ma perchè mai il Torino lo ha ceduto?!), e sul gioco delle due ali Ruffinoni e Scarascia, rozzi nello stile, ma fatti apposta per l'azione di contropiede.

La tattica in campo dettata da Galileo era legata al concetto di non perdere; nessun terzino volante, ma gioco arretrato delle mezze ali, sempre impegnate nella loro metà campo. Questo ha permesso ai «gialli» di contenere il risultato nel primo tempo e di raddrizzare le sorti della gara nella ripresa, quando il Genoa, calato di tono, confermava di essere incappato nella classica giornata nera.

E che di giornata nera si possa proprio parlare lo conferma il fatto che per fare un misero goal i genoani hanno avuto bisogno di beneficiare di due rigori, che potrebbero anche essere considerati tre, se si tien conto che il primo è stato fatto ribattere dopo che il portiere l'aveva già parato. Il sig. Tassini, arbitro del resto attento, non ha perdonato nulla ai difensori del Modena. Al 23' del primo tempo Perasi cadeva in piena area per intervento falloso di Zamborda; e Tassini non aveva dubbi; tirava Frizzi e Panetti parava in bello stile, ma l'arbitro intravvedeva Panetti in movimento un attimo prima del tiro, e «pescava» anche Scarascia mezzo metro entro l'area. Ordinava perciò la ripetizione forse con eccessiva severità. Avrebbe fatto altrettanto se il fatto si fosse svolto a Modena? Frizzi, comunque, metteva a posto la faccenda, sbagliando nettamente la mira. Un quarto d'ora dopo toccava a Frizzi a rotolare per terra su intervento falloso del terzino De Giovanni. Altro «penalty», e finalmente Dal Monte realizzava (38'). Genoa 1, Modena 0, ma il vantaggio non doveva durare.

Nella ripresa il Modena attaccava con più insistenza, ed il Genoa reagiva solo a tratti. Al 21' scendevano in coppia Marchetto e Scarascia, e si presentavano liberi davanti a Franzosi; il portiere ligure tentava l'uscita, ma il tiro parabolico dell'ala modenese lo sorprendeva in movimento e la palla si adagiava in rete. Il Genoa non ha avuto l'animo per reagire, ed il Modena riassumeva una prudente tattica difensiva; al 42' fuggiva Ruffinoni sulla destra lasciando di stucco Becattini; conversione al centro e tocco a Brighenti, che con una puntata metteva in goal. Era il punto della vittoria.

Giulio Accatino

GENOA: Franzosi; Petrucco, Becattini; Acconcia, Cattani, Melandri; Frizzi, Dal Monte, Perasi, Chiumento, Delfino.

MODENA: Panetti; Spezzani, De Giovanni; Chiappin, Zamborda, Sentimenti VI; Ruffinoni, Brighenti, Marchetto, Lodi, Scarascia.

ARBITRO: Tassini, di Verona.

Tra i cadetti

RISULTATI: *Cagliari-Vicenza 1-0; *Fanfulla-Brescia 1-0; Modena-*Genoa 2-1; *Lucchese-Catania 1-1; *Marzotto-Salernitana 4-0; *Padova-Messina 4-1; *Siracusa-Monza 1-1; *Treviso-Piombino 2-2; *Verona-Legnano 2-0.

CLASSIFICA: Genoa e Cagliari 14; Fanfulla 13; Vicenza, Legnano, Monza 12; Marzotto, Treviso 10; Messina, Lucchese (*), Modena 9; Verona, Piombino, Padova, Catania, Siracusa, Salernitana 8; Brescia 7.

(*) La Lucchese è stata penalizzata di un punto.

Coppi e Petrucci lanciati in piena velocità sulla pista del Velodromo d'Inverno di Parigi (Telefoto)

A Kling gli 11 milioni della Carrera Messicana

Chinetti terzo e Maglioli quarto - L'americano Fitch squalificato

Ciudad Juarez, lunedì sera.

La terza Carrera automobilistica americana è stata vinta dal tedesco Karl Kling, al volante di una Mercedes 3000 cmc. La stessa macchina e il medesimo pilota si classificarono al secondo posto nella Mille Miglia del 4 maggio di quest'anno, dietro alla Ferrari 2713 cmc. del biellese Giovanni Bracco, che prevalse per 4' e 32".

I tedeschi si sono presi la rivincita, ma essa è stata agevolata dalla sfortuna di Bracco; egli era venuto nel Messico un mese prima dell'inizio della Carrera, con la sua Ferrari delle Mille Miglia maggiorata fino alla cilindrata di 3000 cmc. per ottenere una maggiore velocità.

Bracco stava battendo i tedeschi. Primo in classifica fin dalla seconda tappa, egli ha dovuto però cedere sabato nel corso della penultima fatica, per un guasto alla frizione.

Non è che inconvenienti analoghi non siano capitati anche ai metodicissimi tedeschi. Ne hanno avuti di più gravi, eppure in definitiva sono stati meno sfortunati.

Il motore della Mercedes dello stesso Kling, ad esempio, si è guastato proprio al termine della penultima tappa. Con un febbrile lavoro durato l'intera notte, lo stuolo dei meccanici germanici ha avuto modo e tempo di riparare l'avaria.

Anche la Mercedes dell'americano Fitch, terzo pilota della squadra tedesca, ha avuto una «panne» subito dopo la partenza dell'ultima tappa, ieri. Fitch è tornato a Chihuahua, di dove aveva preso il «via», ed è stato aiutato dai meccanici della sua scuderia. Ciò è contrario al regolamento e Fitch, per quanto vincitore dell'ultima tappa con qualche secondo di vantaggio su Kling, è stato squalificato.

Così la tappa è stata vinta da Kling, il quale, come primo assoluto della Carrera, riscuote gli undici milioni e mezzo di lire del primo premio.

Ecco le classifiche: 8.a e ultima tappa Chihuahua-Ciudad Juarez (km. 370): 1. Kling, su Mercedes, 1 ora 44' e 21" (media oraria km. 213); 2. Chinetti, su Ferrari 4100 cmc., 1,46'40"; 3. Lang, su Mercedes, 1,47'48"; 4. Maglioli, su Aurelia, 1,52'31"; 5. Mc Afee, su Ferrari, 1,53'48".

Classifica finale: 1. Kling 18 ore 51'19"; 2. Lang 19,26' e 40"; 3. Chinetti 19,32'40"; 4. Maglioli 20,11'20"; 5. Mc Afee 20,21'10".

Nella categoria turismo ha dominato la squadra americana Lincoln '53, classificata al primo posto finale con Stevenson (21,15' e 38"), al secondo con Mantz (21,16' e 9"), al terzo con Faulkner (21,14'2"). L'italiano Taruffi, su Oldsmobile, è 11.o in 22 ore 43'59".

Kling primo nella Carrera

Niente Tour '53 in Italia

PARIGI, lunedì sera.

(m. b.) Sulla pista del Vel' d'Hiv, di fronte a 15 mila spettatori, Coppi, Magni, Minardi e Petrucci, hanno perso l'omnium che li opponeva ai francesi Bobet, Dolhats, Robic e Darrigade. Su quattro prove, tre successi francesi ed un nullo. Battuti anche i nostri velocisti Ghella e Maspes, vittoriosi invece nell'inseguimento Pizzali e De Rossi rispettivamente contro Bisland e Vitré.

Nonostante la sconfitta i maggiori applausi sono toccati a Coppi ed a Magni che hanno dato una superba dimostrazione di classe. Soprattutto nella prova dell'inseguimento, Fausto ha tenuto testa da solo agli avversari, venendo superato solo d'un soffio.

Si è inoltre appreso che il percorso in progetto per il Tour '53 non tocca nessuna località italiana.

La Biellese (1-0 a Seregno) conserva il primato in IV serie

Nel girone D successo del Cuneo a Spezia e pareggio della Pro Vercelli

Girone A

Biellese-*Seregno 1-0. — Ha segnato il goal Franceschina al 24 del primo tempo. La Biellese ha disputato una gara brillante, impostando intelligentemente la tattica dell'offensiva all'inizio, e difendendo poi il risultato, sino alla fine, con successo. Nella prima mezz'ora, quando ha attaccato, la Biellese ha dimostrato di avere un attacco migliore di quello degli ospiti. Negli altri 60' allorchè hanno preferito [illegible] l'assedio, gli ospiti hanno messo in mostra una difesa più salda di quella vista all'opera nell'area durante la fase iniziale. Il tiro di Franceschina, il tiro della vittoria, è stato forte e preciso. Un po' scorretta la difesa del Seregno. Buono l'arbitraggio del parmense Anedda Ottimi, della Biellese, Cicero, Cavola, Garavoglia e Dante.

Aosta-*Parabiago 3-1 — Marcatori: Dal Monte (Aosta, autorete) al 14' e Morganti (A.) al 38 del primo tempo; Dal Monte (A.) al 37' della ripresa, su rigore. Meritatissima vittoria dell'Aosta, apparsa superiore in tutti i reparti, e nonostante la sfortunatissima autorete iniziale.

*Borgosesia-Saronno 3-1 — Marcatori: Peracchini (B.) al 7'; Donzelli (B.) al 37' del primo tempo. Millo (B.) al 12' del secondo.

*Gallaratese-Omegna 2-0 — Hanno segnato: Balconi al 34' e Pastine al 44' del secondo tempo. Ottima la difesa dell'Omegna nel primo tempo, ma poi ha dovuto cedere. Tattica forse troppo prudente degli ospiti.

*Meda-Pro Lissone 2-0 — Palleari ha realizzato i due goal, al 1' e all'8' della ripresa.

*Magenta-Villasanta 1-1 — Marcatori: Zannazzi (V.) al 20' del primo tempo; Rossi (M.) al 48 del secondo.

*Cassanese-Varese 1-0 — Barbero all'ultimo minuto del primo t. ha segnato l'unico goal della partita. Goal splendido. Ma gli ospiti hanno perso una buona occasione di portare via almeno un punto, a causa del loro attacco, che gioca bene, ma è troppo sterile.

*Verbania-Mariano 1-0. — Rete: Povia al 18' del primo tempo. Bene Falconi, De Gaspari e Povia del Verbania; Andena e Bilù del Mariano.

Girone D

*Vigor-Pro Vercelli 1-1. — Marcatori: Luciani (P.V.) al 6'. Bosialo (V.) al 15'. Francese (P.V.) al 21' del primo tempo; Gallazzi (V.) al 30' della ripresa. La Pro Vercelli ha fallito di poco il successo pieno sul campo della capolista.

*Fossanese-Sestri Levante 0-0. — La mancanza del centromediano Giletta ha determinato il comportamento mediocre della Fossanese, la cui prima linea è stata inconcludente.

*Vogherese-Valenzana 2-0. — Marcatori: Povia al 5' del primo tempo e Piccioni al 23' del secondo. Realizzato il vantaggio iniziale, la Vogherese ha saldamente contenuto la reazione degli ospiti, meritando la vittoria e lo scarto di due reti. Bene l'arbitro Liporia, di Vercelli.

*Massese-Savona 0-0. — Partita scialba e risultato giusto. Più tecnici i savonesi, più veloci i massesi.

Cuneo-*Spezia 2-1. — I goal sono stati segnati tutti nel primo tempo, in quest'ordine: Anastasia (C.), Cadario (autogol a favore degli spezzini), Varicio (C.). Vittoria meritatissima e di grande valore, perchè ottenuta sul campo di uno Spezia in forma perfetta. La squadra piemontese è riuscita a prevalere mediante un perfetto senso tattico, attaccando decisamente all'inizio, arretrando poi le mezze ali quando si è trovata in vantaggio e marcando sempre gli avversari più pericolosi. Lo Spezia era rinforzato dai nuovi acquisti Capriti, terzino, e Fieri, mezz'ala.

*Casale-Rivarolese 2-2. — Hanno segnato: Piccinini al 27' del primo tempo in una mischia, e Vanelli al 36' sempre del primo tempo con un forte tiro su passaggio di Piccinini. La Rivarolese passava al contrattacco, ma Rossi — che sostituiva l'indisposto portiere titolare casalese Angelino — parava con un balzo sbalorditivo un bel tiro di Capporina al 38'. La reazione degli ospiti continuava nel secondo tempo; i casalesi non avevano più scopo di scoprire le linee difensive e respingevano con calma e in ordine ogni attacco. Anzi, su azione di contropiede, sfioravano il terzo successo. E' stata una partita aspra e combattutissima; al 35' sono stati espulsi Barbagliotti (R.) e Piccinini (C.).

*Sestrese-Carrarese 2-1. — Marcatori: Biagi (S.) al 12'; Stangonelli (S.) al 15'; Benetti (C.) al 37'; Biagi (S.) al 42'. Tutte le reti sono state segnate nella ripresa. Netta superiorità della Sestrese.

Nella Quarta Serie

GIRONE A - Risultati: Biellese-*Seregno 1-0; *Verbania-Mariano 1-0; Aosta-*Parabiago 3-1; *Borgosesia-Saronno 3-1; *Gallaratese-Omegna 2-0; *Meda-Pro Lissone 2-0; *Magenta-Villasanta 1-1; *Cassanese-Varese 1-0.

Classifica: Biellese p. 13; Aosta 12; Villasanta 11; Magenta 10; Varese, Pro Lissone 9; Gallaratese, Meda, Verbania 8; Borgosesia, Cassanese, Mariano, Saronno 7; Seregno 6; Parabiago, Omegna 5.

GIRONE D - Risultati: *Vogherese-Valenzana 2-0; *Fossanese-Sestri Levante 0-0; *Massese-Savona 0-0; Cuneo-*Spezia 2-1; Rapallo-Novese 0-0 [illegible] Rivarolese; *Casale-Rivarolese 2-2; *Vigor Abbiategrasso-Pro Vercelli 1-1; *Sestrese-Carrarese 2-1.

Classifica: Vigor 14; Fossanese e Rivarolese 11; Casale 10; Cuneo 9; Carrarese, Massese, Sestri Levante, Valenzana, Vogherese 8; Novese, Pro Vercelli, Rapallo 7; Sestrese 6; Savona 5; Spezia 1.

(Continua a pag. 7)

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO A. VI N. 278
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-948

LUNEDI' MARTEDI'
24-25 Novembre 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

La capitale dell'Iraq in balìa di ventimila dimostranti

La polizia irachena ha dovuto sostenere scontri sanguinosi con i manifestanti contro il governo. I moti popolari si sono rivolti in particolare ai danni degli anglo-americani. La legge marziale, proclamata dal nuovo governo, ha riportato a Bagdad una calma relativa e provvisoria. Le vie principali della capitale sono pattugliate da reparti corazzati e da carri armati.

Poche sorprese nella decima giornata di campionato

Inter e Juventus al comando della classifica han fatto registrare due netti successi. Ecco un'azione di attacco bianconero nell'incontro vinto con la Sampdoria per 3 a 0. (Foto Moisio)

Bettolini segna la prima rete per la Lazio, nella burrascosa gara che ha visto i romani superare il Torino. (Telef. a «Stampa Sera»)

Como-Napoli 2 a 1: il goal azzurro di Vitali.